SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

138° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 5
2ª - Giustizia . . . . . » 7
3ª - Affari esteri . . . . . » 9
4ª - Difesa . . . . . » 12
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 14
7ª - Istruzione . . . . . » 17
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 20
9ª - Agricoltura . . . . . » 25
10ª - Industria . . . . . » 27
11ª - Lavoro . . . . . » 28
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 33
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . » 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 35
Riconversione industriale . . . . . » 41

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 44
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 45
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 46
10ª - Industria - Pareri . . . . . » 46

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 47

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere.

1) *Doc.* IV, n. 34, contro il senatore Patriarca, per omissione di atti di ufficio e abuso di ufficio (artt. 323 e 328 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Patriarca, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, deposita una memoria illustrativa, si riserva di fornire altra documentazione e chiede che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Gli pongono domande i senatori Castelli, Ricci e Spadaccia.

Congedato il senatore Patriarca, intervengono ripetutamente i senatori Ricci, Benedetti, Landolfi, Spadaccia, Castelli ed il Presidente.

La Giunta rinvia quindi la discussione ad una successiva seduta.

2) *Doc.* IV, n. 39, contro il senatore Riva, per il reato di lesioni personali colpose (artt. 590 del Codice penale e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, che informa che l'interessato chiede che l'autorizzazione sia concessa, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cioce di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta prende in esame la situazione elettorale delle seguenti Regioni.

1) *Regione Calabria.*

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute. Intervengono ripetutamente il relatore Spadaccia, i senatori Ricci, De Carolis, Castelli, Benedetti, Accili ed il Presidente.

La Giunta infine delibera all'unanimità di accogliere le seguenti proposte conclusive del relatore Spadaccia, e cioè:

— di respingere il ricorso presentato dal candidato Smurra;

— di respingere il ricorso presentato dal candidato Senese;

— di accertare quindi in via definitiva la seguente graduatoria del gruppo 10 (DC) nella Regione Calabria: senatore Fimognari, ultimo degli eletti; candidato Smurra, primo dei non eletti; candidato Senese, secondo dei non eletti.

La Giunta dà quindi mandato ad un comitato — composto dai senatori Spadaccia, De Carolis, Graziani e dal Presidente — di predisporre un apposito progetto legislativo al fine di eliminare le incertezze interpretative cui dà luogo l'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e tali da favorire, nell'attuale formulazione, possibili distorte applicazioni della norma stessa.

2) *Regione Campania.*

Su conforme relazione del senatore De Carolis, relatore per tale Regione, la Giunta delibera all'unanimità di rivedere le schede bianche e nulle, i voti nulli e contestati (as-

segnati e non assegnati) dei Collegi di Napoli I (candidato Palumbo), di Napoli II (candidato Giliberti) ed eventualmente, ove fosse necessario, di Nola (senatore Sica).

Il Presidente incarica i senatori Benedetti e Bozzello Verole di collaborare con il relatore De Carolis nell'espletamento dei necessari controlli.

La Giunta rinvia quindi l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
MANCINO
indi del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Di Vagno.

La seduta inizia alle ore 10,15.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 83

Il presidente Mancino fa presente che il disegno di legge n. 83 (estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate), assegnato in sede consultiva tende a disciplinare materia analoga a quella che forma oggetto dei disegni di legge nn. 658 e 802, sui quali la Commissione ha già sollevato questione di competenza. Propone pertanto che anche per il disegno di legge n. 83 venga richiesta l'assegnazione in sede primaria alla 1ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Vernaschi, non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente, l'esame del provvedimento è rinviato.

« Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (463), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
(*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento*)
(Rinviato in Commissione il 29 gennaio 1980)

« Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia » (693), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo, miranti alla realizzazione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia, in luogo del presidente Murmura, il senatore Mancino, il quale, tra l'altro, dà lettura dei pareri trasmessi sui due disegni di legge dalla 5ª Commissione permanente.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni si sofferma ampiamente sull'*iter* che le misure hanno avuto nel corso della passata legislatura: dopo il vaglio del Senato, l'anticipato scioglimento delle Camere, impedì che l'altro ramo del Parlamento completasse l'esame delle norme sulla assegnazione, appunto, di alloggi di servizio alle forze di polizia. Il senatore Flamigni si sofferma quindi sui vari aspetti della problematica connessa alle abitazioni del personale di polizia rilevando, tra l'altro, che uno dei motivi che rendono difficile la mobilità di detto personale da una sede all'altra è proprio collegata alla difficoltà di disporre di un alloggio.

Secondo il senatore Modica occorre porre in rilievo la differenza che esiste tra i due disegni di legge i quali, pur perseguendo la medesima finalità, risolvono in modo diverso il problema delle modalità di esecuzione del programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio. Infatti, mentre il disegno di legge n. 693 chiama in causa il Comitato per l'edilizia residenziale raccordando in questo modo il programma

speciale di intervento al quadro generale dell'edilizia residenziale, il disegno di legge numero 463 prescinde da questo collegamento.

Inoltre secondo il disegno di legge n. 463, per quanto attiene all'attuazione del programma abitativo, vengono richiamate società a prevalente partecipazione statale, con l'estromissione quindi della struttura amministrativa ordinaria preposta al settore, rappresentata nella fattispecie dagli IACP (Istituti autonomi case popolari).

Sulla scorta di queste considerazioni, il senatore Modica conclude rilevando che è preferibile prendere a base del lavoro della Commissione il disegno di legge n. 693.

Il senatore Castelli si chiede se il Governo, per il caso di specie, si sia posto il problema di adottare il sistema utilizzato per gli alloggi della gendarmeria francese. Sollecita quindi chiarimenti e spiegazioni sui motivi per i quali il Governo si è uniformato ai criteri adottati dalle norme in esame.

Il sottosegretario Di Vagno fa osservare che la situazione italiana non presenta le stesse caratteristiche di quella francese. In ogni caso un principio di fondo da rispettare è tenere separata la vita privata dal clima delle sedi di servizio.

Si riserva comunque di fornire ulteriori delucidazioni sull'argomento nel prosieguo del dibattito.

Ad avviso del senatore Mancino, il disegno di legge n. 693 ha una struttura più organica del provvedimento n. 463, e pertanto può essere preso a base del lavoro della Commissione. Per quanto riguarda il richiamo, previsto nell'articolo 2 del disegno di legge n. 693, al Comitato per l'edilizia residenziale, si chiede a quale sbocco pratico esso sia destinato, visto che il programma di alloggi di servizio è predisposto da un'apposita commissione nominata dal Ministro dell'interno. Dopo aver dichiarato che è da approfondire anche la normativa relativa alla assegnazione degli alloggi stessi, il senatore Mancino conclude sollecitando una rapida approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Di Vagno dichiara quindi che il Governo si riserva di presentare emendamenti al testo del disegno di legge n. 693 che, anche a suo avviso, può rappresentare il testo base.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato » (520), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Interviene il sottosegretario Spinelli, il quale, in riferimento all'*iter* del provvedimento, osserva come esso si ricolleghi ad una materia per la quale il Governo ha allo studio un pacchetto di misure della cui urgenza è ben consapevole, davanti anche alle recenti prese di posizione dei magistrati.

Le misure, continua il rappresentante del Governo, si incentreranno su tre settori essenziali: amministrazione della giustizia in genere, sicurezza dei magistrati e questioni economiche. Tali settori, a parere del Governo, vanno affrontati tra loro in modo distinto ed autonomo anche per non ingenerare la convinzione che soluzioni raggiunte in un settore condizionino le scelte da operare negli altri.

Per quanto attiene specificamente la materia oggetto del disegno di legge in esame egli può annunciare che il provvedimento del Governo si ispirerà all'introduzione per i magistrati di un trattamento economico strettamente legato alla specificità delle loro funzioni e quindi non ripetitivo da altre categorie di pubblici dipendenti.

Seguono interventi del senatore Tropeano (che formula tra l'altro obiezioni al meccanismo di adeguamento automatico proposto nel disegno di legge n. 520), del relatore Scamarcio (che si dichiara solidale con le richieste dei magistrati le quali non fanno che riprodurre nella sostanza quanto già da tempo prospettato dal Ministro della giustizia, il quale a suo avviso dovrebbe dimostrare maggiore sensibilità politica davanti alla gravità del momento), e del senatore Coco (che rileva l'esigenza di superare definitivamente il problema del trattamento economico dei magistrati, legato all'alto grado di professionalità ad essi richiesto, per la garanzia della quale sarebbe necessario anzi introdurre nuove e più adeguate forme di reclutamento) e Filetti (il quale esprime un giudizio negativo sul disegno di legge con cui, a suo avviso, non si risolvono i problemi esistenti e che può anzi dare il via a pericolose rincorse da parte di altre categorie, sostenendo la soluzione, che ritiene più congrua, di distinguere nettamente tra retribuzione dei magistrati e introduzione di apposite indennità connesse alla funzione svolta e per le quali potrebbe essere anche studiata la possibilità di una esenzione impositiva, totale o parziale): tutti gli intervenuti sostengono l'urgenza di una sollecita conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Su proposta del senatore Coco resta infine stabilito che, senza ritardare tale *iter*, il Presidente rappresenti al Ministro della giustizia l'esigenza che egli fornisca personalmente alla Commissione al più presto possibile tutti i ragguagli necessari sulle soluzioni che il Governo si accinge a propor-

re sul tema specifico dell'adeguamento quantitativo delle retribuzioni dei magistrati e dei relativi meccanismi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno integrato (in sede referente) dal disegno di legge: « Aumento del ruolo organico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria addetto al servizio automezzi » (978).

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (913), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale, nel sottolineare che la Convenzione regola una serie di istituti soprattutto di diritto processuale penale, fra i quali l'estradizione, ivi compresa quella in transito, e le rogatorie, si sofferma brevemente sulle norme concernenti l'estradizione — le quali non riguardano peraltro i cittadini dei due paesi contraenti — per evidenziare il fatto che la Convenzione ne prevede il rifiuto per i reati politici e per i reati di stampa.

Il relatore conclude quindi raccomandando il provvedimento al favore della Commissione.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta si è associato alla richiesta del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 » (914), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale rileva che la Convenzione in esame risponde a interessi reali dei paesi contraenti in quanto favorisce l'interscambio commerciale e costituisce un elemento di propulsione e di tutela delle nostre attività economiche in Ungheria.

Dopo aver fatto presente che da parte italiana si è ottenuta l'adozione del modello elaborato dall'OCSE — anche per quanto concerne la clausola di non discriminazione —, il Presidente relatore raccomanda il disegno di legge alla Commissione.

Si associa il sottosegretario Della Briotta.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 » (915), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Dopo che il relatore, senatore Marchetti, ha brevemente illustrato i contenuti della Convenzione e che il sottosegretario Della Briotta ha raccomandato il disegno di legge al favore della Commissione, quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Adesione alla Convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione » (918), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale, dopo aver sottolineato il carattere prevalentemente tecnico del-

la Convenzione multilaterale in esame, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Il sottosegretario Della Briotta si associa alla richiesta del relatore.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 3 ottobre 1978 » (920), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commisisone il senatore Orlando sottolinea, che la Convenzione si allinea allo schema tipo di accordi analoghi in materia con la sola particolarità di prevedere una aliquota più elevata per quanto riguarda le *royalties*: ciò deriva dal fatto che il flusso dei redditi dal Brasile verso il nostro paese è superiore a quello in direzione opposta. Il provvedimento merita comunque il favore della Commissione.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta ha dichiarato di concordare con il relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Adesione al Trattato sull'Antardide, firmato a Washington l'1 dicembre 1959, e sua esecuzione » (932), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale rileva, innanzitutto, che la interessante relazione governativa che accompagna il disegno di legge — già approvato dalla Camera dei deputati — arriva quasi ad enfatizzare l'importanza del Trattato in esame che, peraltro, è stato negoziato alla fine degli anni '50: viene spontaneo chiedersi, quindi, come mai si sia lasciato passare tanto tempo per sottoporlo alla ratifica.

Per quanto concerne il merito del Trattato stesso, — composto di un Preambolo e di quattordici articoli — è di un certo rilievo la questione relativa alla « partecipazione » dal momento che gli Stati firmatari nominati nel preambolo godono di pieni diritti mentre diritti più limitati competono agli Stati divenuti parte del Trattato in questione in un momento successivo. Poichè è previsto, però, che si possa assumere pienezza di diritti pur avendo aderito successivamente purchè si siano svolte attività sostanziali di ricerca scientifica, il relatore Orlando chiede al rappresentante del Governo se la spedizione italiana in Antartide del 1975 possa costituire il presupposto per un ampliamento dei diritti del nostro paese.

Dopo che il senatore Procacci si è associato al quesito posto dal relatore Orlando, prende la parola il sottosegretario Della Briotta per ricordare le iniziative scientifiche italiane nell'Antartide e per riservarsi di fornire una risposta precisa alla domanda del relatore in fase di discussione in Aula. Il rappresentante del Governo raccomanda comunque il provvedimento alla Commissione e quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità » (934), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Dopo che il relatore, senatore Marchetti, ha raccomandato il disegno di legge al favore della Commissione ricordando che lo Scambio di note in oggetto è stato preceduto da discussioni ultraventennali e dopo che il sottosegretario Della Briotta si è associato alla richiesta del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (936), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Martinazzoli ricorda che la Convenzione in esame è destinata a sostituire un accordo

bilaterale datato 1922, nonchè Scambi di note risalenti al 1883: poichè la Convenzione stessa costituisce uno strumento di indubbio interesse, il disegno di legge di ratifica merita l'assenso della Commissione.

Il sottosegretario Della Briotta si associa alla richiesta del relatore e la Commissione dà poi mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) » (938), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Dopo che il relatore, presidente Taviani, ha riferito brevemente sui contenuti del provvedimento la cui discussione aveva dovuto essere rinviata a causa della necessità — fatta presente dalla Commissione bilancio — di riformulare l'articolo di copertura per quanto concerneva gli oneri relativi all'anno 1979, prende la parola il sottosegretario Della Briotta il quale presenta un emendamento sostitutivo del primo periodo dell'articolo 2 in base al quale all'onere, rispettivamente di 100 e 300 milioni, derivante dall'attuazione della legge in ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1980.

Il Presidente relatore esprime perplessità in ordine alla formulazione dell'emendamento sottolineando come sia improprio parlare di onere derivante dall'attuazione della legge per l'anno 1979, ormai definitivamente chiuso. Propone, pertanto, in conseguenza una diversa formulazione dell'emendamento che, senza alterarne la sostanza, ad essa risulti meglio rispondente.

Il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Valori, Orlando e Procacci.

I senatori Valori e Procacci esprimono perplessità in ordine alle procedure seguite per la copertura dei disegni di legge sottoposti all'esame della Commissione. Il senatore Orlando coglie l'occasione per ricordare al Governo l'impegno già preso con la Commissione a riferire sullo stato dei contributi ai vari enti o istituti a carattere culturale e sulle finalità che questi perseguono nelle diverse aree geografiche.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza modificazioni.

Vengono poi separatamente approvati lo emendamento proposto dal relatore e l'articolo 2 nel testo modificato.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Valori — il quale preannuncia la astensione dei senatori comunisti motivandola non con una preclusione nei confronti dell'attività dell'ISMEO ma con la mancanza di una approfondita documentazione sull'attività di questo e di vari altri istituti che operano in campo internazionale — la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani, in riferimento alla richiesta, avanzata dal senatore Orlando nel corso dell'ultima seduta, per comunicazioni del Ministro degli affari esteri sui risultati del vertice di Venezia, informa la Commissione che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede un dibattito su questo stesso tema la cui data non è, però, ancora stata fissata. Qualora la data del dibattito dovesse slittare oltre la prossima settimana, sarà sua cura prendere contatto con il ministro Colombo per invitarlo a riferire, intanto, alla Commissione.

Il senatore Valori, nel ringraziare il presidente Taviani, fa presente che il dibattito in Assemblea dovrebbe riguardare tutti e tre i recenti vertici e segnala l'opportunità di allargare in questo senso anche l'eventuale tema dell'incontro con il ministro Colombo in Commissione.

La seduta termina alle ore 16,55.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
CORALLO
indi del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore LEPRE.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre ringrazia i commissari per la fiducia accordatagli ed indirizza un saluto ed un ringraziamento al senatore Schietroma che ha guidato la Commissione con sagacia politica, capacità e prestigio da tutti riconosciuti.

Il senatore Tolomelli si associa, a nome del Gruppo comunista, all'indirizzo di saluto rivolto al senatore Schietroma che ha presieduto con doti di capacità ed equilibrio la Commissione in un periodo di intensa e produttiva attività legislativa. L'oratore lamenta peraltro che il senatore Schietroma si sia dimesso con una lettera, indirizzata al presidente del Senato, senza esplicitare alla Commissione i motivi delle sue dimissioni. È pertanto per ragioni di principio (che discendono dalla considerazione della carica di presidente di Commissione quale fatto istituzionale che deve avere vita autonoma rispetto al formarsi delle maggioranze di Governo) che i senatori comunisti non hanno partecipato alla votazione per la nomina del nuovo presidente. È questo un atteggiamento, prosegue il senatore Tolomelli, che i senatori comunisti intendono mantenere fermo in ogni circostanza, per evitare una confusione di ruoli fra organi istituzionali ed esecutivo suscettibile di influire negativamente sul loro funzionamento; essi esprimono tuttavia apprezzamento per la persona del senatore Lepre e gli augurano buon lavoro.

Il senatore Pasti, premesso di non avere anch'egli partecipato alla votazione per la nomina del Presidente a causa degli stessi motivi indicati dal senatore Tolomelli, si associa al saluto e all'apprezzamento concernenti il senatore Schietroma che ha mostrato, a suo parere, particolari doti di buon senso, di conduzione e mediazione politica nell'incarico espletato nel corso di due legislature.

Il senatore Amadeo esprime anch'egli, a nome del Gruppo democristiano, il più vivo apprezzamento per l'equilibrio, l'intelligenza ed il modo incoraggiante per tutte le forze politiche mostrati dal senatore Schietroma come presidente della Commissione difesa. Si dichiara sicuro che il presidente Lepre, stimato componente della Commissione, saprà dare egualmente un fattivo contributo e una guida accorta ai lavori legislativi.

Il presidente Lepre comunica quindi che il ministro Lagorio ha inviato alla Commissione una relazione scritta sugli indirizzi di politica militare che sarà oggetto di dibattito nella prossima seduta. Avverte altresì che domattina alle ore 9,30 si riunirà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per la definizione del programma dei lavori della Commissione per il mese di luglio.

Il presidente Lepre dà infine notizia che la 1ª Commissione permanente ha sollevato una questione di competenza in relazione ai disegni di legge nn. 802 e 658, ritenendo che gli stessi debbano essere deferiti alla propria competenza primaria. Invita pertanto i senatori De Zan e Grassi Bertazzi, rela-

tori sui predetti provvedimenti, a comunicargli le loro osservazioni onde far conoscere al Presidente del Senato il punto di vista della Commissione sull'accennata questione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso il 18 giugno.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Ciccardini che conferma la disponibilità del Governo anche oltre l'ambito degli ultimi emendamenti da lui presentati ed inviati per il parere alla 5ª Commissione, prende la parola il senatore Margotto il quale sottolinea l'estrema urgenza di definire legislativamente una riforma del collegio medico-legale per fronteggiare la gravissima crisi di funzionalità dell'organismo. Dopo aver ricordato, come elemento sintomatico di una situazione prossima ad una totale paralisi, il fatto che l'*iter* medio di una pratica evasa dal predetto collegio si aggira sui cinque anni, l'oratore afferma che gli emendamenti da ultimo presentati dal Governo appaiono eccessivamente restrittivi rispetto alle precedenti proposte. In particolare tali emendamenti hanno lasciato scoperti numerosi problemi tra i quali quello del necessario aumento degli organici civili e delle soluzioni da rinvenirsi per il disbrigo delle pratiche arretrate. Dopo aver prospettato qualche proposta a quest'ultimo riguardo (l'utilizzazione della struttura delle unità sanitarie locali) ed accennato ad altri punti particolari (tra l'altro alla questione dei limiti di età dei componenti il collegio) il senatore Margotto conclude proponendo una integrazione degli emendamenti presentati dal Governo e la trasmissione conseguentemente di una nuova serie di proposte alla Commissione bilancio.

Il senatore Mitterdorfer sottolinea anche egli l'inaccettabilità della lunghezza delle procedure per la definizione delle pratiche da parte del collegio medico-legale ed esprime l'avviso che il nodo da sciogliere sia costituito dalla insufficienza degli organici del collegio.

Dopo ulteriori interventi del senatore Boldrini e del relatore De Zan (che auspicano entrambi una rapida soluzione legislativa del problema posto dalla riforma del collegio medico-legale) e del sottosegretario Ciccardini che presenta un nuovo emendamento aggiuntivo, la Commissione incarica il relatore De Zan di rivedere, d'intesa con il rappresentante del Governo e con il senatore Margotto, gli emendamenti presentati dal Governo, integrandoli e trasmettendo le nuove proposte a sua firma alla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Ciccardini dichiara che con tali nuove proposte si intenderanno ritirate quelle presentate dal Governo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULLA PARTECIPAZIONE DEI MILITARI ITALIANI ALLE PROSSIME OLIMPIADI

Il senatore Boldrini chiede al sottosegretario Ciccardini di voler precisare l'atteggiamento del Governo italiano per quanto riguarda la partecipazione dei militari di leva e in servizio permanente alle prossime olimpiadi.

Il sottosegretario Ciccardini ricorda la decisione assunta dal Governo in proposito che vincola solo gli atleti che facciano parte delle Forze Armate.

Il senatore Corallo chiede quindi che il ministro Lagorio, che interverrà alla prossima seduta della Commissione, chiarisca in quale modo il Governo ritenga di poter impedire legittimamente, facendo cioè salvi i principi fissati dalla legge recante norme di principio sulla disciplina militare, agli atleti che siano anche militari di partecipare alle gare sportive di Mosca.

Il senatore Pasti si associa alla richiesta del senatore Corallo, affermando che il divieto di partecipazione contrasterebbe con le norme della legge sui principi.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
POLLASTRELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Janniello e per il tesoro Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Ugo La Malfa » (825), approvato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

Il presidente Pollastrelli, riferendo sul disegno di legge in sostituzione del relatore Segnana, nell'invitare ad approvare il provvedimento, ricorda brevemente la grande importanza avuta per la vita politica del nostro Paese da Ugo La Malfa.

I senatori Cipellini, Beorchia e Bonazzi si associano alle parole del Presidente a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene approvato infine il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita di generi di monopolio » (338-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Il relatore Ricci dichiara di dover ulteriormente approfondire alcuni punti dell'articolato, in relazione ai quali non sono ben chiare le ragioni delle modifiche approvate dalla Camera.

Il presidente Pollastrelli rileva che l'orientamento della Commissione è favorevole ad un rinvio, nell'intesa che la prossima settimana si possa procedere sollecitamente nella discussione e sperabilmente concluderla, anche perchè il Governo raccomanda una sollecita approvazione. Resta così convenuto.

« Norme sui corsi della Scuola di polizia tributaria e sulla frequenza dei corsi della Scuola di guerra dell'Esercito da parte degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (701)
(Rinvio del seguito della discussione)

Il senatore Bonazzi chiede che il seguito della discussione sia rinviato alla prossima settimana. Il relatore Ricci, non rilevando motivi per un ulteriore rinvio, propone che la Commissione assuma almeno l'impegno di concludere nella prossima settimana.

Il presidente Pollastrelli dichiara che, non facendosi osservazioni in senso contrario, si intende assunto dalla Commissione l'impegno anzidetto, e il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale » (756)

« Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza » (94), d'iniziativa del senatore Vignola
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Bonazzi propone che la discussione generale prosegua nella prossima settimana, nel corso della quale però si potrebbe far luogo anche all'esame degli eventuali emendamenti.

Il relatore Ricci fa presente che il disegno di legge sarà presumibilmente nel calendario dell'Assemblea in una delle prossime settimane e comunque prima delle ferie estive, essendosi impegnato in tal senso il presidente della Commissione, senatore Segnana. Il relatore ricorda altresì che è pervenuto all'approvazione definitiva, all'altro ramo del Parlamento, un analogo provvedimento, riguardante sempre un Corpo

militare dello Stato: ne potrebbe derivare una supposizione di ingiustificata diversa valutazione da parte delle forze politiche.

Il presidente Pollastrelli dichiara che la Commissione prende atto delle ragioni ora esposte, e si propone pertanto di riprendere sollecitamente e, possibilmente, concludere nella prossima settimana l'esame del disegno di legge, che quindi viene rinviato.

« Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (191), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri

(Esame e rinvio, richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Nepi chiarisce anzitutto la situazione legislativa vigente, che prevede, oltre alle garanzie per le obbligazioni verso lo Stato fornite in forma reale, anche la garanzia fidejussoria, fornita però — a termini della legge sulla Contabilità Generale dello Stato — soltanto dagli istituti di credito. La prassi tuttavia, consolidata da norme di legge disperse nelle discipline che regolano i diversi interventi pubblici, ha introdotto di fatto le cauzioni in forma fidejussoria costituite mediante polizze assicurative. In particolare, ciò è avvenuto in materia di magazzini di vendita di generi di monopolio, di provvidenze per lo sviluppo della ricettività turistica, in materia doganale, e sovente in materia di obbligazioni tributarie. A queste innovazioni introdotte con norme di legge si sono aggiunti casi di polizza fidejussoria prevista da normative della Comunità economica europea: si può pertanto concludere, afferma il relatore, che la cauzione in forma assicurativa è divenuta ormai uno strumento generalizzato, che facilita grandemente i rapporti degli imprenditori con l'ente pubblico, dando garanzia alle molteplici obbligazioni derivanti da tali rapporti.

D'altra parte, il mancato inserimento organico di tale strumento nella legislazione che regola la contabilità di Stato crea non pochi inconvenienti, anche se la giurisprudenza della Cassazione ha riconosciuto implicitamente la possibilità di un suo impiego generalizzato. Il riconoscimento generale da parte del legislatore appare opportuno anche perchè in molti casi, evitandosi il ricorso obbligato all'istituto di credito, si eviterebbe all'operatore il raddoppiamento della spesa, raddoppiamento che deriva sovente dall'assicurazione che a sua volta la banca contrae, per sua maggiore tutela, con un istituto di assicurazione. Al tempo stesso si deve rilevare come tale strumento non comporti nessun maggior rischio per lo Stato, come emerge dall'esperienza prolungata (moltissime cauzioni assicurative sono di fatto incamerate dall'ente pubblico), e anche per effetto del controllo sugli istituti di assicurazione, (e specificatamente su questo ramo delle loro gestioni, in forma a se stante) esercitato dal Ministero dell'industria.

Il relatore invita quindi a considerare favorevolmente il disegno di legge, che tende a riformulare organicamente (articolo 1) la materia delle cauzioni a favore dello Stato o di altro ente pubblico (includendo fra esse quelle in forma assicurativa), e che prescrive, a maggior garanzia dell'ente pubblico, la gestione separata del ramo cauzioni nell'ambito della contabilità degli istituti di assicurazione (articolo 2), anche se da quest'ultima disposizione derivano aggravi ed inconvenienti per gli istituti, che pongono qualche perplessità.

Il relatore propone infine — anche in relazione al carattere tecnico del provvedimento — che si faccia richiesta alla Presidenza del Senato per il trasferimento in sede deliberante.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bonazzi dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritenere opportuno il passaggio alla sede deliberante, con riserva di proseguire la discussione generale nella nuova sede.

Il senatore Beorchia, associandosi al relatore, manifesta l'assenso del Gruppo democristiano per il trasferimento in sede deliberante. Lo stesso consenso è manifestato infine dal senatore Cipellini.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, pur avvertendo che la stessa soluzione, per il problema in questione, verrà proposta fra breve in un disegno di legge governativo,

dichiara l'assenso del Governo per il passaggio alla sede deliberante.

All'unanimità, si dà mandato infine al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (810)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 17 giugno.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli fa presente alla Commissione che il problema della copertura finanziaria potrebbe essere risolto anche sulla base, forse, del testo attuale, tenendo conto di una diversa interpretazione che potrebbe darsi del modo di copertura previsto per i passati esercizi (posto che la copertura per il 1980 non ha sollevato obiezioni).

Su proposta del presidente Pollastrelli, che sostituisce il relatore, si conviene di chiedere alla 5ª Commissione un nuovo parere che tenga conto delle osservazioni del sottosegretario Tambroni Armaroli, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 3 luglio, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO
indi del Vice Presidente
CHIARANTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Gargano.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo comunica che l'esame del decreto recante la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo dello Stato, all'ordine del giorno della seduta odierna, non avrà luogo per indisponibilità del relatore. Propone quindi che la Commissione tenga seduta, la prossima settimana, mercoledì 9, per esprimere il parere sulla nomina del presidente del CNR, e per discutere, in sede deliberante, i disegni di legge n 814 (incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche) e n. 892 (provvedimenti per i circhi equestri e lo spettacolo viaggiante). Propone inoltre che giovedì 10 siano esaminati dalla Commissione il ricordato decreto sulle istituzioni culturali, nonchè, in sede deliberante, il disegno di legge n. 538, concernente l'aumento dell'assegnazione annua alla discoteca di Stato. Nella settimana successiva, la Commissione potrà iniziare ad occuparsi dei disegni di legge in materia di statizzazione delle università libere e di istituzione di nuove sedi universitarie.

A tale proposito, il senatore Mezzapesa fa presente che il Sottocomitato nominato per l'esame dei disegni di legge sulle nuove università non ha potuto proseguire i suoi lavori a causa del mancato invio, da parte del Governo, di una memoria finanziaria aggiornata, da tempo richiesta dal Sottocomitato medesimo. Il senatore Chiarante si associa a tale rilievo, ritenendo indispensabile l'acquisizione da parte della Commissione dei dati del Governo, onde consentire il necessario celere esame dei provvedimenti. Il Presidente assicura i commissari che interverrà in tal senso presso il Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi creditizi a favore dell'esercizio cinematografico » (768), approvato dalla Camera dei deputati

« Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali » (815), approvato dalla Camera dei deputati

« Interventi a favore del credito cinematografico » (816), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Boggio riferisce congiuntamente sui tre disegni di legge. I dati statistici disponibili indicano che negli ultimi cinque anni si è pressochè dimezzato il numero delle frequenze agli spettacoli cinematografici, mentre una grave crisi produttiva investe l'industria nazionale del settore. All'incidenza negativa della sempre più frequente programmazione di film nelle TV libere si aggiunge la qualità troppo spesso scadente, anche sul piano morale, dei film prodotti. In questo contesto, i tre disegni di legge in esame rappresentano interventi di carattere congiunturale in attesa della riforma organica del settore.

In particolare, il disegno di legge n. 768 ha lo scopo di favorire al massimo l'aggiornamento tecnologico degli esercizi cinematografici, che versano in una situazione grave di difficoltà finanziaria, mediante strumenti

di tipo creditizio e non assistenziale. Lo stanziamento previsto appare tuttavia inadeguato; è auspicabile che, in occasione del varo della riforma organica, si provveda in maniera più congrua.

Il disegno di legge n. 815 incrementa il fondo particolare per il finanziamento di film ispirati a finalità artistiche e culturali, con lo scopo di favorire l'associazionismo nel difficile settore dei film di alta qualità. L'applicazione della disciplina vigente è stata insoddisfacente, dal momento che la Sezione autonoma di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ha richiesto finora garanzie personali per la concessione dei finanziamenti. Per ovviare a tale situazione, il provvedimento dispone che tale garanzia sia assicurata, con una particolare procedura, dai proventi del film prodotto.

Il disegno di legge n. 816, infine, provvede all'incremento degli stanziamenti per il fondo della ricordata Sezione autonoma di credito cinematografico, onde far fronte alla crisi produttiva del settore. Tale misura appare necessaria, in attesa della riforma organica che innovi i meccanismi di incentivazione.

Nella discussione generale interviene il senatore Mezzapesa, che annuncia il voto favorevole dei commissari democristiani ai tre provvedimenti. La sua parte politica è tuttavia convinta che solo provvedimenti di più ampio respiro, e in primo luogo l'annunciata riforma organica, possono consentire una fuoriuscita del settore cinematografico dalla crisi. I provvedimenti in esame, peraltro, benchè congiunturali, sono necessari e improcrastinabili; sottolinea in particolare il valore del disegno di legge n. 768, che interviene a favore degli esercizi cinematografici, i quali sono una componente essenziale dell'industria del cinema. Raccomanda infine all'attenzione del Governo la drammatica situazione in cui versa la Cineteca nazionale.

La senatrice Ruhl Bonazzola osserva che ancora una volta il Parlamento è chiamato a deliberare misure eccezionali, con il carattere di intervento a pioggia, in mancanza di provvedimenti organici di riforma. I senatori comunisti daranno tuttavia voto favorevole, onde evitare un ulteriore peggioramento della già precaria situazione del settore. Dopo avere rilevato come il disegno di legge n. 768 sia stato opportunamente modificato dalla Camera nel senso di introdurre una riserva di finanziamento a favore delle sale di piccolo esercizio, si sofferma sulla inadeguatezza della normativa vigente, particolarmente in ordine alla finalità di favorire i film di qualità e l'associazionismo produttivo. Auspica infine la sollecita presentazione da parte del Governo della riforma organica del settore, oramai indilazionabile.

Il senatore Ulianich domanda in primo luogo al rappresentante del Governo informazioni aggiornate sui dati statistici del settore. Osserva quindi che i fondi stanziati con le tre « leggine » in esame sono del tutto insufficienti per una politica culturale della cinematografia; e che occorre inoltre rinnovare almeno le parti più palesemente obsolete della legislazione vigente. Propone a tal fine un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge n. 768, diretto a escludere dalla composizione del Comitato per il credito cinematografico di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, i rappresentanti dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Quanto al disegno di legge n. 815, ritiene che la formula « film ispirati a finalità artistiche e culturali » sia troppo vaga e non consenta di porre freno alla lottizzazione operante anche in questo campo.

Replica agli intervenuti il senatore Boggio, che condivide le preoccupazioni sulla Cineteca nazionale; non ritiene, invece, che alla RAI-TV possano essere attribuiti, nel settore della produzione cinematografica, funzioni esorbitanti dai suoi compiti istituzionali. Ribadita l'esigenza di una regolamentazione delle TV private anche sotto il profilo della trasmissione di film, dichiara di concordare con il senatore Ulianich circa le difficoltà che incontrano i giovani autori: il cinema non impegnato è monopolizzato per la produzione di opere di scarsa moralità; quello impegnato è monopolizzato dalla sinistra che non lascia spazio ad altre espressioni culturali.

Il rappresentante del Governo prende atto con soddisfazione del ricco dibattito, che auspica possa essere ripreso al più presto in occasione dell'esame del disegno di legge di riforma organica della cinematografia, attualmente in fase di definizione presso il Governo. La tendenza negativa nel settore del cinema prosegue: il cinema è un'industria, ma è anche cultura e *mass media*, e risente delle difficoltà connesse. I provvedimenti in esame, tuttavia, non possono qualificarsi « leggine » o interventi a pioggia, perchè esprimono scelte precise a favore della produzione, della distribuzione e dell'esercizio, correggendo errate impostazioni del passato. Fornisce chiarimenti in tal senso sui singoli provvedimenti, e in particolare sull'esiguità — indiscutibile ma necessitata da ragioni di compatibilità finanziaria — degli stanziamenti, sulla situazione della Cineteca nazionale e sulla procedura per l'ammissione alle agevolazioni di cui al disegno di legge n. 815. Invita infine il senatore Ulianich a non insistere sul suo emendamento, che, pur postulando una giusta esigenza, si riferisce ad una situazione provvisoria che sarà sanata con provvedimenti futuri.

Dopo che il senatore Ulianich ha ritirato il suo emendamento al disegno di legge numero 768, la Commissione dà mandato al relatore di riferire, separatamente, all'Assemblea in senso favorevole ai disegni di legge nn. 768, 815 e 816.

PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 657

Il Presidente propone che sia chiesto il trasferimento in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, del disegno di legge n. 657, d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri, concernente provvedimenti a favore dei circhi equestri, assegnato alla Commissione in sede referente e attinente a materia connessa a quella di cui al disegno di legge n. 892, del Governo, deferito in sede deliberante e che sarà discusso la prossima settimana dalla Commissione.

Dopo che il sottosegretario Gargano si è espresso in senso favorevole, la Commissione consente all'unanimità.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
BAUSI
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Intervengono il ministro della marina mercantile Signorello ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fossa e Giglia.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale » (969), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Gusso si rimette alla relazione da lui già svolta nella seduta del 19 marzo scorso sul disegno di legge di conversione del secondo decreto-legge emanato dal Governo, e non convertito, concernente il differimento del termine previsto dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in materia di opere idrauliche; sollecita quindi la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto il cui testo è identico a quello per il quale il Senato si era già espresso favorevolmente nella seduta del 27 marzo, e chiede infine assicurazioni al Governo in merito all'articolo 2 per quanto riguarda la destinazione dei fondi relativi ai bacini idrografici da trasferire alla competenza regionale.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Crollalanza il quale, dopo aver prospettato l'opportunità di un ulteriore slittamento del termine, sollecita l'esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo anche in riferimento alle esigenze di riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Ottaviani preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista rilevando che il decreto in esame non risolve il contenzioso da tempo aperto tra lo Stato e le regioni in ordine alle competenze in materia di opere idrauliche e si colloca inoltre al di fuori di un provvedimento organico per la difesa del suolo.

Il sottosegretario Giglia, dopo aver fornito le assicurazioni sollecitate dal relatore in ordine all'articolo 2, sottolinea l'esigenza di mantenere entro il 31 dicembre prossimo il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Fa presente inoltre che alla Camera è stato già presentato il disegno di legge per la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici mentre, per quanto concerne i tempi di esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo assegnati alle Commissioni riunite 8ª e 9ª del Senato, il Governo è pienamente disponibile a collaborare per una sollecita definizione di tali provvedimenti.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge chiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

« Rimozione dei pericoli derivanti dal carico della motocisterna "Klearchos", di nazionalità greca, affondata nelle acque territoriali italiane » (966)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Bausi il quale ricorda che al largo dell'isola di Tavolara, il 20 luglio 1979, a causa di un violento incendio sviluppatosi a bordo è affondata, adagiandosi su un fondale di circa 80 metri, la motocisterna

« Klearchos » battente bandiera greca. A seguito degli accertamenti esperiti dal pretore di Olbia si è manifestata la necessità di un recupero del carico la cui natura non è stata ancora compiutamente accertata ma che consiste di prodotti altamente inquinanti.

Il Ministro della marina mercantile ha predisposto il disegno di legge in esame nella cui formulazione si è tenuto conto della esperienza già acquisita con il recupero del carico della motonave « Cavtat », affondata al largo di Otranto e la cui vicenda ebbe vasta risonanza nell'opinione pubblica.

L'articolo 1 del disegno di legge, con lo scopo di semplificare al massimo le procedure, autorizza il Ministero ad affidare ad organismi specializzati le operazioni necessarie alla rimozione degli effetti derivanti dal carico della « Klearchos » nonchè alla effettuazione dei relativi accertamenti e controlli. È previsto inoltre l'intervento della Consulta del mare integrata da esperti designati dalla regione Sardegna.

Dopo aver illustrato i successivi articoli sottolineando che il costo delle operazioni di recupero è stato quantificato in 9 miliardi e 500 milioni, il Presidente relatore sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge che risponde a finalità di carattere generale volte alla salvaguardia ecologica dell'ambiente marino e delle coste della Sardegna.

Apertasi la discussione interviene il senatore Mola il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, formula rilievi critici in ordine al ritardo con il quale il Governo ha predisposto il provvedimento e ricorda inoltre che da parte del Ministero vi sono state anche gravi inadempienze per quanto riguarda altri sinistri marittimi come nel caso del mercantile « Stabia I » affondato all'imboccatura del porto di Salerno. Al riguardo, nonostante le sollecitazioni dei marittimi e dei familiari delle vittime, non sono state assunte iniziative per il recupero del relitto che risponde tra l'altro ad esigenze umanitarie consentendo il recupero delle salme dei marinai rimasti imprigionati nello scafo.

Dopo aver invitato il Ministro ad esprimersi in senso favorevole ad un provvedimento d'iniziativa parlamentare presentato alla Camera e finalizzato proprio al recupero dello « Stabia I », il senatore Mola pone l'accento in conclusione sull'esigenza di predisporre un provvedimento di carattere generale che consenta tempestivi interventi di recupero delle navi affondate.

Il senatore Crollalanza, dopo aver ricordato la vicenda della nave « Cavtat », per la quale il Ministero intervenne con grave ritardo e soltanto a seguito di una iniziativa del pretore di Otranto, auspica una più adeguata e tempestiva capacità di intervento in casi analoghi.

Il senatore Segreto, dettosi favorevole al disegno di legge in esame, sottolinea l'opportunità di un dibattito in Commissione sulla politica generale del Ministero della marina mercantile ai fini di una più incisiva tutela degli interessi marittimi del Paese.

Il senatore Tonutti, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, prospetta l'opportunità di impegnare subito l'intero stanziamento recato dal disegno di legge fermo rimanendo lo scaglionamento dei pagamenti in due esercizi finanziari.

Prende poi la parola il ministro Signorello il quale, in merito ai tempi di predisposizione del disegno di legge, fa presente che il Ministero ha dovuto innanzitutto tener conto del procedimento giudiziario iniziato subito dopo l'affondamento della « Klearchos ». È stato poi necessario, con l'ausilio qualificato della Consulta del mare, valutare preliminarmente la situazione del relitto e i pericoli inerenti alla natura del carico in modo da quantificare adeguatamente l'entità dell'intervento finanziario occorrente.

Una volta acquisiti gli elementi tecnici e formulate attendibili previsioni finanziarie il Ministero ha sollecitamente predisposto il disegno di legge in esame del quale viene auspicata una rapida approvazione da parte del Parlamento per avviare subito le operazioni di recupero del carico il quale peraltro, secondo le più recenti indicazioni, non desta allo stato particolari preoccupazioni sotto il profilo della pericolosità.

Il ministro Signorello si dichiara poi pienamente disponibile per discutere la politica del suo Dicastero ed osserva al riguardo che l'occasione più propizia è fornita dall'esame del disegno di legge (n. 853) sulla difesa del mare, il quale rappresenta un'organica proposta del Governo per affrontare i temi connessi alla salvaguardia delle coste e dell'ambiente marino. Fa poi presente che è in corso di avanzata predisposizione il disegno di legge organico in materia di pesca.

Riferendosi al citato disegno di legge numero 853 rileva che la normativa in esso prevista consentirà al Ministero di avere gli strumenti giuridici per procedere rapidamente nel recupero del naviglio affondato superando l'attuale situazione in base alla quale il Ministero, senza specifici provvedimenti legislativi, può intervenire soltanto quando il relitto affondato determini pericoli o intralci alla navigazione.

In ordine al recupero del mercantile « Stabia I » il rappresentante del Governo, rilevato che allo stato non sussistano particolari motivi di pericolo alla navigazione, dichiara di condividere i motivi umanitari e sociali che renderebbero opportuno il recupero. Va tenuto presente però che vi è una inchiesta giudiziaria in corso e che quindi le valutazioni in ordine al recupero del relitto spettano in primo luogo al magistrato. Il Governo in ogni caso guarda con favore ad iniziative legislative volte al recupero dello « Stabia I ».

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Disposizioni per la difesa del mare » (853)
(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge il senatore Gusso il quale, nel sottolineare il carattere approfondito della relazione che accompagna il provvedimento, dichiara di voler esporre alcune considerazioni generali di sintesi sulla normativa in esame.

Nel ricordare che il divieto degli scarichi in mare delle acque provenienti dagli insediamenti civili e produttivi dell'entroterra e dell'affondamento a largo di rifiuti prodotti sulla terraferma trova già completa disciplina nella legge 10 maggio 1976, n. 819, e successive modificazioni, emanate in conformità alle convenzioni internazionali, precisa che non esiste disciplina specifica per quanto riguarda le immissioni volontarie in mare dalle navi dei residui di idrocarburi, dei liquami e dei rifiuti di bordo derivanti dall'esercizio della navigazione.

Il divieto assoluto di quest'ultimo tipo di scarichi, almeno per quanto riguarda il mare Mediterraneo, è previsto dalla convenzione di Londra del 1973, emendata nel 1978, la cui ratifica è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Le fuoriuscite accidentali dalle navi di idrocarburi in seguito ad avarie o sinistri marittimi, sono disciplinate dalla Convenzione di Bruxelles del 1969, in vigore anche in Italia, mentre un apposito protocollo aggiuntivo alla convenzione di Londra dianzi citata regola i casi di fuoriuscita di sostanze diverse dagli idrocarburi.

Anche il protocollo sulla cooperazione annesso alla convenzione di Barcellona del 1976 si riferisce all'inquinamento del mare da idrocarburi e da altre sostanze nocive di origine accidentale. Mentre la vigente disciplina giuridica risulta dunque sufficientemente completa, è ancora da risolvere, invece, il problema della individuazione degli strumenti amministrativi ed operativi atti a garantire un efficiente servizio di polizia nei porti, lungo le coste e sulle rotte principali, ad assicurare interventi immediati nel caso di incidenti e a promuovere un'adeguata vigilanza sull'esercizio di attività economiche e di ricerca connesse con lo sfruttamento nella gestione delle risorse marine, nel quadro di un crescente ampliamento degli interventi conseguente alla tendenza ad un ampliamento della concezione del mare territoriale.

Il presente disegno di legge, secondo il relatore Gusso, tende a garantire una sistemazione delle competenze nella materia, soddisfacendo le suddette esigenze nel loro complesso.

Il relatore illustra quindi sinteticamente il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge.

Esso, fra l'altro, prevede la responsabilità globale del Ministro della marina mercantile in materia di protezione dell'am-

biente marino e di esercizio delle attività nel mare e propone la formazione di un piano generale delle coste (articolo 1), istituisce il « Comitato nazionale per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti » con compiti di coordinamento operativo e di proposta legislativa (articoli 2, 3 e 4) e istituisce servizi di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti, potenzia i servizi marittimi di vigilanza delle Capitanerie di porto nelle acque territoriali, prevedendo anche la istituzione, d'intesa con il Ministero della difesa, di servizi di vigilanza e di intervento nelle acque extraterritoriali (articoli da 5 a 13). Altre norme disciplinano poi il pronto intervento in caso di inquinamento o di imminente pericolo di inquinamento, a seguito di incidenti o avarie, prevedendo la competenza del capo del compartimento marittimo nel caso in cui l'evento sia circoscritto in ambito locale e la competenza del Ministro della marina mercantile nel caso l'evento trascenda il suddetto ambito, mentre vengono previsti taluni espliciti divieti per lo scarico sia nelle acque territoriali sia in quelle extraterritoriali e le relative sanzioni in caso di trasgressione.

Il relatore Gusso, nell'esprimere un giudizio ampiamente positivo del disegno di legge nel suo complesso, dichiara la propria perplessità su alcuni punti specifici. Per quanto riguarda il piano generale delle coste previsto nell'articolo 1, egli ritiene che vadano coordinate in modo ottimale le varie competenze in materia affidate attualmente a più ministeri ed alle Regioni, nel quadro di una più approfondita riflessione circa la definizione del piano che va comunque approntato, senza il rischio di riduttività nei suoi contenuti. Il relatore Gusso cita a questo proposito le disposizioni del decreto presidenziale n. 616 del 1977 che disciplinano le competenze delle Regioni in materia come punto di riferimento per la definizione del piano nel quadro del suddetto coordinamento. Per quanto riguarda la composizione, eccessivamente ampia, della Commissione prevista nell'articolo 12, il relatore suggerisce che nella Commissione siano previsti anche membri supplenti. Circa la normativa sulle operazioni effettuate dal servizio escavazione porti del Ministero dei lavori pubblici, espressa nel secondo comma dell'articolo 19, il senatore Gusso propone, al fine di garantire una maggiore snellezza di procedure, un migliore coordinamento tra le competenze del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero della marina mercantile. Un'ultima perplessità riguarda la previsione di utilizzare personale disponibile degli enti pubblici disciolti per la copertura dei nuovi posti di organico dell'amministrazione del Ministero della marina mercantile, senza una preventiva verifica delle funzioni da questo svolte in passato.

Il relatore conclude richiamando l'attenzione sulla necessità del potenziamento degli organici del personale militare delle Capitanerie di porto previsto nell'articolo 30 e sottolineando che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge possono costituire un notevole aiuto per la cantieristica nazionale attualmente in crisi. A tale proposito chiede al Ministro se non sia opportuno adottare un provvedimento che metta subito in moto il meccanismo degli stanziamenti anche se l'erogazione effettiva degli stessi avvenga in tempi successivi.

Dopo un intervento del presidente Ottaviani che sollecita la Commissione ad esprimere il proprio parere circa l'opportunità di iniziare immediatamente il dibattito o di consentire una pausa di riflessione, il senatore Masciadri dichiara che, date la complessità del disegno di legge, la rilevanza degli stanziamenti e la presenza di proposte modificative, è opportuna una pausa di riflessione o alternativamente la formazione di una Sottocommissione che approfondisca rapidamente il contenuto del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Crollalanza il quale, dichiarandosi contrario alla istituzione di una Sottocommissione, propone di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta in modo che possa essere maturato il necessario approfondimento.

Anche il senatore Tonutti, contrario alla formazione della Sottocommissione, in quanto le proposte di modifica non comportano problemi di coordinamento, si dichiara favorevole ad una pausa di riflessione.

Dopo interventi dei senatori Mola, che d'accordo per un rinvio della discussione propone di non decidere subito sulla istituzione o meno di una Sottocommissione, Mitrotti, il quale chiede l'acquisizione di documentazione sull'attuale situazione di inquinamento del mare, in modo che la normativa possa essere correlata a dati di fatto, e Gusso, che sottolinea l'urgenza del problema, il presidente Ottaviani propone che nella prossima seduta si svolga il dibattito generale sul provvedimento, anche sulla base della documentazione che il Ministro fornirà alla Commissione. In quella sede si deciderà anche in merito al successivo *iter* del disegno di legge. Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bausi avverte la Commissione che l'Ufficio di Presidenza ha predisposto il programma dei lavori per la prossima settimana che prevede comunicazioni del ministro Compagna, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, sulla questione degli sfratti nonchè le audizioni del direttore generale dell'Aviazione civile e del presidente dell'Alitalia, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento ed in riferimento al documento XXX, n. 2, recante linee e proposte per il piano generale del trasporto aereo e la riorganizzazione di Civilavia. Si è in attesa inoltre di conoscere la disponibilità del Ministro delle partecipazioni statali per una sua audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Montalbano, riferendosi alla recente sciagura aerea di Ustica, pone l'accento sull'esigenza di un sollecito intervento in Commissione del Ministro dei trasporti il quale dovrebbe fornire elementi in relazione al disastro e, più in generale, alla situazione della società Itavia in particolare per quanto riguarda l'efficienza degli aeromobili.

Il senatore Guerrini, associandosi alla richiesta, sottolinea l'esigenza di ragguagli in ordine ai controlli sugli *standards* di efficienza dei velivoli.

Con la richiesta del senatore Montalbano concorda il senatore Riggio.

A giudizio del senatore Crollalanza il problema dell'efficienza del trasporto aereo nel nostro Paese è di tale rilevanza da richiedere lo svolgimento di una vera e propria indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Vincelli osserva che all'esame della Commissione vi è già il documento XXX, n. 2, prima ricordato dal Presidente, in relazione al quale sono state già decise udienze conoscitive a conclusione delle quali la Commissione potrà valutare l'opportunità di ulteriori iniziative.

Riassumendo i termini del dibattito il presidente Bausi, dopo aver ricordato che sono state già presentate interrogazioni relative al disastro aereo di Ustica, fa presente che si renderà interprete presso il Ministro dei trasporti del'esigenza di sue comunicazioni alla Commissione che potrebbero essere effettuate già nella prossima settimana.

Successivamente il presidente Ottaviani avverte che, a seguito di contatti nel frattempo intercorsi, è in grado di precisare il seguente calendario dei lavori per la prossima settimana: martedì 8 luglio, con inizio alle ore 16,30, avranno luogo le audizioni, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore generale di Civilavia e del presidente dell'Alitalia, mentre mercoledì 9, con inizio alle ore 9,30, vi saranno le comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sul problema degli sfratti. Nel corso della stessa seduta potrebbero aver luogo le comunicazioni del Ministro dei trasporti circa il disastro aereo di Ustica; nel pomeriggio di mercoledì, alle ore 16,30, la Commissione proseguirà poi nell'esame del disegno di legge n. 853, iniziato questa mattina.

Alla luce dei predetti impegni il presidente Ottaviani fa presente che l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni potrà eventualmente aver luogo nella settimana successiva alla prossima.

La seduta termina alle ore 11,55.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Vicepresidente
TRUZZI
indi del Presidente
FINESSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.

La seduta inizia alle ore 10,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore FINESSI.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Finessi, nel ringraziare per il consenso manifestatogli dalla Commissione, assicura ogni impegno perchè, con la cordiale e fattiva collaborazione di tutti, i lavori della Commissione rispondano alle esigenze dell'economia agricola del nostro Paese; aggiunge un vivo apprezzamento per l'azione svolta dai senatori Martoni e Truzzi.

Il senatore Di Marino, nell'esprimere, a nome del Gruppo comunista, auguri al presidente Finessi, cui assicura ampia disponibilità a collaborare, fa presente che la mancata partecipazione del suo Gruppo alla votazione, riguarda non certamente la persona da eleggere, ma il metodo seguìto nelle dimissioni. Ribadisce l'aspetto istituzionale di cariche come quelle che riguardano le presidenze delle Commissioni parlamentari, per le quali si deve consentire il concorso e la partecipazione di tutti i Gruppi, a prescindere dalle coalizioni di Governo, proprio perchè si tratta di organi con funzioni legislative e non esecutive.

Ciò comunque non esclude — aggiunge il senatore Di Marino — l'intento, già espresso, di collaborare attivamente col presidente Finessi, al quale i senatori comunisti rinnovano i sensi della più alta stima.

Il senatore Di Nicola interviene quindi a ringraziare, a nome dei senatori socialisti, tutti i Gruppi che hanno manifestato consenso al presidente Finessi; rivolge particolare apprezzamento per le espressioni usate dal senatore Di Marino e, dopo avere ricordato il contributo del senatore Martoni nel presiedere fino ad ora i lavori della Commissione, rivolge i migliori auguri al Presidente eletto.

A nome del Gruppo democristiano si associa alle espressioni augurali il senatore Dal Falco il quale pone in rilievo come — al di là della specifica volontà delle maggioranze di Governo — nella Commissione agricoltura del Senato si sia sempre raggiunta una concreta collaborazione e convergenza nel cercare le soluzioni ai problemi dell'agricoltura italiana.

Il senatore Pistolese, pur condividendo le considerazioni avanzate dal senatore Di Marino circa l'esigenza di non legare alle formule di Governo le cariche di organi parlamentari, dichiara di avere espresso con piacere il proprio consenso alla elezione del presidente Finessi, ritenendo detta nomina di carattere prevalentemente tecnico.

Voti augurali vengono infine espressi dai senatori Lazzari — ad avviso del quale occorre ulteriormente approfondire, seguendo un segno diverso, la reale problematica vissuta dalla nostra agricoltura — e Mineo, per il quale, nel corale consenso espresso al presidente Finessi, si può già rinvenire un felice inizio di quel comune lavoro che bisognerà portare avanti nell'interesse del Paese.

A nome del Governo, infine, il sottosegretario Pisoni esprime felicitazioni ed assicurazioni di piena disponibilità.

IN SEDE CONSULTIVA

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea » (554)

(Parere alla 10ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 26 giugno.

Il senatore Sassone — dopo essersi riallacciato a quanto in precedenza rilevato in ordine ai ritardi dell'Italia nel recepire le direttive comunitarie, all'*iter* dei lavori parlamentari e alla necessità di conoscere gli orientamenti del nuovo Governo per il settore agricolo — richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 76 della Costituzione circa la delega al Governo della funzione legislativa (determinazione dei princìpi e dei criteri direttivi, tempo limitato, oggetti definiti); si dichiara contrario alla proposta di delega e sottolinea la necessità che il Parlamento esprima e faccia conoscere le proprie posizioni, attraverso un rapporto dialettico nelle sue componenti — compresa l'opposizione — col Governo.

Chiesto, quindi, di poter disporre della documentazione man mano pubblicata dalla CEE e posta l'esigenza di stabilire periodicamente degli incontri anche informali col Governo e con i parlamentari che operano nella Commissione agricoltura del Parlamento europeo, proprio per avviare un rapporto nuovo tra istituzioni nazionali ed europee, l'oratore si sofferma in particolare su alcune direttive che risalgono agli anni 1972-1977 (nn. 72/462, 73/438, 75/726, 76/118, 77/94 e 77/435) e che avrebbero dovuto essere, già da tempo, sottoposte all'esame del Parlamento, cui sono state invece presentate nel dicembre 199.

Il senatore Sassone quindi — riallacciandosi alla interrogazione posta dal presidente dell'esecutivo comunitario circa la risposta da dare per adeguare la nostra società alle nuove realtà economiche — rileva che tale risposta va data con una politica economica-agricola che sia veramente nuova, che non si risolva in deleghe al Governo e nella quale il Parlamento assolva direttamente e pienamente la propria funzione, specie in vista dei problemi che porrà l'ampliamento della CEE.

Conclude ribadendo la contrarietà dei senatori comunisti.

Il senatore Pistolese conferma l'opposizione del suo Gruppo alla delega proposta nel disegno di legge; si sofferma sulla differenza che caratterizza gli strumenti legislativi comunitari del Regolamento e della Direttiva; richiama l'attenzione sulle precise condizioni da soddisfare nella delega legislativa e prospetta l'opportunità che, in ogni caso, in provvedimenti come quello in esame, il tutto venga subordinato ad un parere vincolante delle Commissioni agricoltura del Parlamento.

Il sottosegretario Pisoni interviene, quindi, rilevando anzitutto che, proprio attraverso la Direttiva, la Comunità lascia gli Stati membri liberi di adottare gli strumenti idonei a raggiungere gli obiettivi comunitari. La stessa delega proposta nel disegno di legge — prosegue il rappresentante del Governo — non può dirsi certamente « in bianco » essendo indicati i princìpi cui attenersi, essendo precisati i binari su cui avviare la nuova normativa.

Quanto ai ritardi lamentati, è proprio in considerazione del lungo tempo trascorso — sottolinea l'oratore — che sarebbe erroneo respingere la proposta di delega avanzata dal Governo e bloccare quegli adempimenti sempre più improcrastinabili.

Ricordato infine che nel disegno di legge è previsto il parere della Commissione parlamentare di cui alla legge n. 863 del 1967 — procedura, questa, di garanzia di conformità del testo dei decreti delegati alle direttive comunitarie — il sottosegretario Pisoni auspica l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente Finessi interviene quindi per alcune precisazioni di ordine regolamentare circa i tempi previsti per l'espressione del parere.

A questo punto il senatore Truzzi, poste in rilievo le considerazioni critiche emerse nel dibattito, prospetta l'opportunità di un ulteriore approfondimento della problematica in questione: la Commissione concorda ed il seguito dell'esame viene conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mazzoli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese » (470), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ricorda che l'esame del disegno di legge è stato più volte rinviato, in attesa della presentazione di un disegno di legge d'iniziativa di senatori del Gruppo socialista, che peraltro non risulta ancora pervenuto alla Presidenza del Senato. Il senatore Novellini chiarisce che il ritardo nella presentazione è dovuto a problemi di ordine tecnico, nonchè alla decisione del Gruppo di avviare contatti, su questo tema, con le altre forze politiche. Dopo interventi dei senatori de' Cocci, Vettori, Antonio Vitale e Felicetti, la Commissione concorda su un nuovo rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE
indi del Vice Presidente
BREZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni » (963)
(Esame e rinvio)

Il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge affermando preliminarmente che la legge n. 285 del 1977 (ed i successivi provvedimenti modificativi ed integrativi) ha posto in evidenza l'importanza di due elementi nell'ambito del problema generale della disoccupazione giovanile: la formazione professionale, come strumento del contratto di formazione e lavoro, ed il fenomeno cooperativo ed associativo. Tuttavia, il triennio applicativo dei citati provvedimenti non può dirsi positivo anche perchè la rigidità della graduatoria numerica ai fini delle assunzioni ha finito per rendere quasi del tutto inoperante la normativa nel settore privato. Naturalmente, nessuno aveva mai sostenuto che con provvedimenti legislativi si potessero creare nuovi posti di lavoro qualora non si fosse verificata nel contempo la ripresa economico-produttiva; ma la verifica della rispondenza delle leggi in materia di occupazione giovanile è un atto dovuto ed esige un bilancio delle esperienze applicative che, come più volte richiesto e sollecitato al Governo, dovrebbe essere urgentemente svolto in sede di esame delle mozioni ed interpellanze che sono state presentate in merito dai Gruppi parlamentari.

Illustrando quindi il decreto-legge il relatore osserva che con l'articolo 1 il termine di cui al primo comma dell'articolo 26 del decreto-legge n. 663 del 1979 (convertito con modificazioni nella legge n. 33 del 1980) viene prorogato al 31 dicembre 1980. Inoltre, con il secondo comma, si precisa che nel periodo di proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni (ai sensi della legge n. 285 del 1977), i giovani devono essere addetti a tempo pieno ad attività lavorative corrispondenti alla qualifica professionale in base alla quale è avvenuta l'assunzione.

L'articolo 2 dispone invece che la durata della riduzione contributiva di cui abbiano fruito o fruiscano le cooperative non può superare i 24 mesi.

In effetti — prosegue l'oratore — l'esigenza della stabilizzazione occupazionale nel settore pubblico ha provocato condizioni di disparità all'interno delle pubbliche amministrazioni, snaturando tra l'altro l'originario orientamento, rivolto a favorire l'occupazione giovanile attraverso il ricorso ad un'effettiva formazione professionale. Occorre quindi che le prove di idoneità per l'assunzione nei ruoli siano svolte seriamente e con criteri selettivi, in analogia a quanto avviene per gli *stages* nel settore privato ove, non conseguendosi una determinata qualifica professionale, non esiste la garanzia dell'occupazione.

Il relatore conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge e ribadendo la necessità di un ampio dibattito politico generale sul problema della disoccupazione giovanile e sui risultati della legge n. 285 del 1977.

Il Presidente Cengarle comunica che la 5ª e la 10ª Commissione permanente han-

no espresso parere favorevole sul provvedimento. Dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore Deriu ricorda che già in occasione del dibattito sulla legge n. 285 ebbe più volte modo di affermare che nuovi posti di lavoro non si creano certo con provvedimenti legislativi.

In realtà — osserva l'oratore — un aspetto significativo contenuto nella legge n. 285 era costituito dalla formazione professionale; ma non è errato sostenere che purtroppo questa legge è stata carente anche su questo aspetto e che in realtà da parte delle pubbliche amministrazioni non è stata realizzata alcuna seria formazione professionale. Contrariamente a quanto affermato dal relatore, inoltre, anche lo spirito associativo e cooperativistico (salvo poche eccezioni) non è stato adeguatamente stimolato e sviluppato: il più delle volte l'incentivazione alla costituzione di cooperative è stata effettuata per superare clientelisticamente il problema delle graduatorie.

Dopo aver poi affermato che l'attuazione della legge è stata ulteriormente compromessa da talune aberranti interpretazioni ministeriali con le quali si finiva per privilegiare nelle assunzioni le condizioni individuali dei giovani, senza tenere nel dovuto conto quelle del nucleo familiare di appartenenza, il senatore Deriu afferma che sarebbe stato più serio prendere atto del fallimento della legge n. 285 e presentare al Parlamento un disegno di legge che stabilisca una sorta di concorso interno per i giovani assunti in via precaria presso la pubblica amministrazione.

Per l'esigenza, comunque, di concludere al più presto la questione del precariato e consapevole della crisi economica e della realtà drammatica del fenomeno della disoccupazione giovanile, il senatore Deriu dichiara che si asterrà dal votare il provvedimento.

Il senatore Fermariello afferma che con la legge n. 285 si è compiuto il tentativo di offrire certe prospettive occupazionali nel presupposto (poi non realizzatosi) di uno sviluppo dell'economia e della base produttiva. Egli deve ancora una volta deprecare il fatto che al Senato non è mai stato fatto un serio ed approfondito dibattito sull'occupazione giovanile e sui risultati dei provvedimenti legislativi emanati al riguardo, nonostante che siano state presentate dal Gruppo comunista e dagli altri Gruppi mozioni ed interpellanze al riguardo (l'ultima il 20 maggio scorso).

L'oratore ricorda poi che in sede di discussione del decreto-legge n. 663 del 1979, con riferimento all'articolo 26 ed ai successivi introdotti con la legge di conversione, si era voluto in sostanza contemperare le esigenze dei giovani con i princìpi normativi vigenti in materia di pubblico impiego: il sistema adottato ed i termini di scadenza previsti si muovevano appunto in questa direzione e la soluzione del problema ha costituito una linea intermedia anche nei confronti della posizione delle organizzazioni sindacali che, di fronte all'immissione negli organici, tendevano ad escludere una seria fase selettiva. Su questo aspetto — afferma il senatore Fermariello — egli ha più volte sollecitato il Ministro del lavoro a far conoscere la posizione del Governo, soprattutto alla luce degli orientamenti che emergevano in proposito nell'ambito del Ministero per la funzione pubblica.

Concludendo, l'oratore afferma la necessità di una attenta riflessione sul provvedimento in cui esame non dovrebbe concludersi senza aver preventivamente acquisito il punto di vista ufficiale del sindacato.

Il senatore Ziccardi sottolinea che il Governo è inadempiente e non è capace di assumere una linea politica generale sul problema della disoccupazione giovanile. Quella dell'assunzione nei ruoli della pubblica amministrazione è una questione che deve essere risolta e conclusa al più presto e bisognerebbe per questo aspetto che il Ministero fosse in grado di garantire sin d'ora che le procedure necessarie si concludano entro il 31 dicembre 1980, evitando assolutamente il ricorso a nuove proroghe. Ma a parte l'oggetto del disegno di legge in esame, occorre che le forze politiche compiano una seria riflessione sul problema dell'occupazione giovanile. Si parla tanto di fallimento della legge n. 285 e con ciò si dimentica che tale legge non è mai stata considerata come lo strumento risolutivo

del problema. gli atti parlamentari dimostrano chiaramente che è stato bene evidenziata l'impossibilità di affrontare tale fenomeno (strutturale) senza il contemporaneo sviluppo economico e produttivo; questo sviluppo non c'è stato e ciò dimostra che la società capitalistica non è in grado di risolvere il problema.

Inoltre, quello che è mancato è stato un adeguato impulso all'orientamento ed alla formazione professionale collegata ad effettive finalità occupazionali, tramite l'individuazione di precisi settori di intervento, quali quelli dell'agricoltura e della zootecnia, della piccola e media industria, dell'artigianato e delle cooperative. Nell'agricoltura, in particolare, ci sarebbero attualmente larghissime possibilità occupazionali tenuto conto dello sviluppo dei piani agricolo-alimentari e di irrigazione solo in minima parte realizzati. In realtà — prosegue il senatore Ziccardi — nel nostro paese si è verificata una sottovalutazione culturale e politica del problema dell'occupazione giovanile cui sono seguite l'assoluta carenza di iniziative e soprattutto l'assenza di una visione politica di respiro strategico; la mancanza cioè di una politica occupazionale che tenga conto soprattutto della specificità della problematica del Mezzogiorno.

Il senatore Romei, dopo aver ricordato che in sede di dibattito sulla legge n. 285 era stata ipotizzata dal senatore Coppo una riserva dei posti pari al 50 per cento per le assunzioni presso le pubbliche amministrazioni (soluzione che venne poi accantonata), con riferimento al contenuto del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, afferma che in realtà non è vero che i giovani siano stati addetti a svolgere attività lavorative corrispondenti alla qualifica professionale in base alla quale è avvenuta l'assunzione (cita in proposito alcuni esempi concernenti la Calabria). Egli è favorevole alla conversione in legge del decreto, ma tiene a precisare che la legge n. 285 ha costituito una assoluta delusione per le aspettative giovanili, compromettendo ulterioemnte la credibilità delle istituzioni dello Stato. Occorrerà pertanto per il futuro ricercare ipotesi risolutive diverse, abbandonando definitivamente l'impostazione e la logica della legge n. 285.

Interviene quindi il senatore Giovannetti. Il problema dell'occupazione giovanile rimane attualmente nella sua gravità ed esige interventi coordinati giacchè esso non può essere affrontato con disinvoltura o con improvvisazione. A questo riguardo, l'oratore sostiene che in questi ultimi anni il ruolo del Ministero del lavoro è andato progressivamente svalutandosi con l'aumento considerevole del suo condizionamento dai Ministeri finanziari. Le conclusioni a cui è pervenuto il recente vertice di Venezia dei capi di Stato e di Governo non sono certo incoraggianti per quanto attiene alle prospettive occupazionali: le prospettate esigenze di riduzione delle cosiddette spese assistenziali finiranno per danneggiare ulteriormente le Regioni meridionali. Se si vuole compiere una verifica sulla base delle esperienze della legge n. 285, occorrerà tener conto che il *turn over* è ancora ampio e sarà necessario individuare le cause per le quali l'industria privata non ha utilizzato gli strumenti e gli incentivi offerti dalla legge numero 285. Occorre poi considerare le modifiche nel mercato del lavoro (l'immissione di nuove tecnologie deprime l'ampliamento occupazionale), l'aumento del settore terziario e non dimenticare la peculiarità della situazione in cui versano i comuni delle regioni meridionali nei quali mancano i quadri dirigenti necessari per la riorganizzazione dei servizi pubblici.

Il senatore Grazioli sottolinea l'opportunità di concludere al più presto l'esame del provvedimento per l'esigenza di considerare chiusa una questione che ha evidenziato tra l'altro notevoli elementi di contrasto tra gli stessi giovani. Proprio per la necessità che questa proroga sia effettivamente l'ultima, sarebbe bene che nell'ambito del decreto-legge venisse stabilito un preciso termine per l'espletamento delle prove di idoneità. Conclude quindi sottolineando l'esigenza di ricercare le cause che hanno indotto l'industria privata a preferire il collocamento ordinario, rinunciando agli incentivi ed ai benefici previsti dalla normativa sull'occupazione giovanile.

Il senatore Panico afferma che quello dell'occupazione giovanile rimane il principale problema del Mezzogiorno. La legge n. 285 ed i circa 650.000 giovani iscritti nelle liste speciali hanno dimostrato la falsità della tesi sostenuta da coloro che ritenevano le nuove generazioni non inclini ad inserirsi nel mondo del lavoro. Non si tratta quindi di mancanza di volontà o di rifiuto del lavoro, quanto del mutamento nella qualità della domanda di lavoro conseguente all'ampliamento dell'istruzione ed all'elevazione degli *standards* culturali. È a queste nuove esigenze dei giovani in cerca di lavoro che lo Stato deve far fronte, eliminando preventivamente le carenze riscontrate nella pubblica amministrazione che si è rivelata incapace di gestire la legge n. 285 e di valorizzare le attività lavorative dei giovani assunti.

Interviene infine il senatore Cazzato. Dopo aver affermato che nessuno si era fatto illusioni nel considerare la legge n. 285 come toccasana di fronte al drammatico problema dell'occupazione giovanile, l'oratore sostiene che tale legge non solo non è stata utilizzata dalle imprese private ma neppure da quelle a partecipazione pubblica. Al boicottaggio della legge da parte degli imprenditori si è aggiunto l'inadempimento del Governo: il Ministero della difesa, ad esempio ha proceduto ad assunzioni negli stabilimenti militari, in deroga alle disposizioni della legge n. 285, (il sottosegretario Quattrone replica brevemente sul punto, chiarendo gli esatti termini della questione).

Conclusosi il dibattito, il relatore Manente Comunale replica affermando innanzitutto che, come risulta dagli atti parlamentari, l'obiettivo dell'incremento dell'occupazione giovanile era subordinato alla ripresa produttiva che purtroppo in questi anni non si è verificata. Dichiarandosi favorevole ad acquisire l'opinione delle organizzazioni sindacali, chiarisce che — come rilevato nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge — poichè le singole amministrazioni hanno avviato in tempi diversi la esecuzione dei progetti specifici da realizzare ai sensi della legge n. 285, saranno possibili scadenze diversificate in un arco di tempo che non potrà superare comunque il 31 marzo 1982. Auspica infine la sollecita conversione in legge del decreto in esame.

Prende quindi la parola il sottosegretario Quattrone che rileva preliminarmente come il dibattito si sia sviluppato al di là del limitato oggetto del provvedimento in esame e che molte delle osservazioni svolte investono più il problema di carattere generale dell'occupazione giovanile — o comunque aspetti della legge n. 33 del 1980 — che non la proroga del termine dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni. Per quanto attiene all'aspetto generale, di fronte ai modesti risultati della legge n. 285, non resta che concludere che gli incentivi ed i benefici ivi previsti non si sono rivelati sufficienti per superare la rigidità del sistema del collocamento. Inoltre, il carattere assistenziale che hanno voluto o dovuto attribuire le regioni meridionali ha provocato il sorgere di « progetti specifici di utilità sociale » abnormi ed irrealizzabili. V'è poi il problema della diversificazione qualitativa tra la domanda e l'offerta di lavoro che non facilita ipotesi risolutive. Dopo aver quindi ricordato che il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati si è risolto in un esame retrospettivo ed in una valutazione delle esperienze applicative della legge (non essendo emerse prospettive future) il sottosegretario Quattrone si impegna a prospettare al Ministro del lavoro l'esigenza da tutti gli oratori condivisa di sviluppare anche in Senato un dibattito a seguito delle numerose interpellanze e mozioni presentate.

Osservando quindi che il sistema delle graduatorie ha finito per privilegiare proprio i giovani che avevano meno bisogno di lavorare, il rappresentante del Governo valuta positivamente talune esperienze del movimento cooperativo giovanile, specie laddove esso è divenuto concessionario in appalto di determinati servizi pubblici. Tuttavia, sotto questo profilo, si è finito per operare una discriminazione tra i giovani soci di questo tipo di cooperative che possono aspirare all'immissione negli organici della pubblica amministrazione e le cooperative di natura privatistica per le quali è mancato un adeguato sostegno specie nel Mezzogiorno.

Ricordato inoltre che i meccanismi introdotti dalla legge n. 33 del 1980 e gli sbocchi occupazionali ivi previsti sono il risultato di una mediazione tra le contrapposte posizioni assunte in merito dai giovani e dalle organizzazioni sindacali, l'oratore fa presente che la scelta dell'esame finale di idoneità tiene conto della esigenza di rispettare i princìpi costituzionali e nel contempo della necessità di non disperdere le esperienze lavorative dei giovani. Respinge quindi le critiche al Governo affermando che le amministraizoni dello Stato non sono inadempienti sotto il profilo della formazione professionale; la carenza si riscontra invece presso le altre pubbliche amministrazioni proprio per avere dovuto queste ultime impostare il problema sotto un aspetto tipicamente assistenziale. Il contratto di formazione e lavoro, alla luce delle esperienze positive, potrebbe anzi costituire un utile punto di riferimento in vista di una riforma del sistema di reclutamento presso la pubblica amministrazione. Quanto al termine del 31 dicembre 1980, il sottosegretario Quattrone precisa che i bandi di concorso sono attualmente all'esame della Corte dei conti per la registrazione. I ritardi che hanno reso necessaria la proroga sono derivati anche dalle difficoltà di attuazione della legge numero 33 del 1980 che ha previsto, con il quinto comma dell'articolo 26-*ter*, la partecipazione agli esami di idoneità anche degli impiegati di ruolo appartenenti a carriere inferiori a quelle per le quali viene svolto l'esame. Per quanto concerne il tipo e le modalità delle prove di idoneità, difficoltà sono emerse con la Corte dei conti che sosteneva la selettività delle prove scritte laddove il Ministero del lavoro considera essenziale il punteggio complessivo; in proposito egli non può comunque che ribadire che le prove, pur non dovendo tradursi in una selezione rigida, dovranno tuttavia accertare un minimo indispensabile di capacità dei candidati.

Il Governo — afferma l'oratore — ritiene senz'altro congruo il termine del 31 dicembre 1980, con la precisazione ovviamente che esso riguarda i contratti già scaduti. A questo proposito fa osservare che quanto contenuto nella relazione che accompagna il disegno di legge in ordine ai contratti non ancora scaduti, non è esattamente ricognitivo della realtà giacchè si potranno verificare scadenze di progetti specifici anche aldilà del 31 marzo 1982.

Auspica infine una rapida conversione in legge del decreto.

Viene quindi accolta la proposta di acquisire il punto di vista delle organizzazioni sindacali: il relatore ed i rappresentanti dei gruppi parlamentari se ne fanno carico entro martedì 8 luglio. La Commissione conviene inoltre che la trattazione del disegno di legge dovrà concludersi nella seduta che avrà luogo il 9 luglio prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
COSTA
indi del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario alla sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,35.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente: risulta eletto il senatore PITTELLA.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella, espresse parole di sincero e commosso ringraziamento alla Commissione, dichiara che il modo migliore per manifestare la consapevolezza del reale significato attribuito alla propria nomina consiste nel portare avanti, in modo collegiale, con pari umiltà e fermezza, l'impegnativo lavoro che attende la Commissione sanità per la soluzione delle importanti ed urgenti questioni di rispettiva competenza.

Il senatore Ciacci, indirizzati fervidi auguri al Presidente eletto — di cui riconosce il valore personale — osserva che il significato della mancata partecipazione alla votazione per la nomina del Presidente da parte del Gruppo comunista è da ricercarsi in un atteggiamento di rigorosa coerenza alla tesi dell'autonomia del potere legislativo rispetto all'esecutivo (autonomia che potrebbe venir meno con una necessaria corrispondenza della Presidenza delle Commissioni parlamentari a partiti che compongono la maggioranza governativa).

L'oratore dichiara tuttavia l'intenzione del Gruppo ad un impegno di carattere costruttivo, in un auspicabile quadro di certezza istituzionale.

Il senatore Del Nero, si associa, sul piano personale, agli auguri al presidente eletto espressi dal senatore Ciacci ribadendo, sul piano politico, il convincimento che il rapporto tra il potere esecutivo e quello legislativo debba rivestire carattere anche di stretta collaborazione, il che non esclude il ruolo garantista che deve ugualmente essere assolto a livello di presidenza e, in modo particolare, a livello di Presidenza delle Assemblee parlamentari. Indirizzate poi parole di saluto e di ringraziamento al presidente Pinto, per la serenità e la saggezza dimostrate nella conduzione della Commissione, coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità di frequenti riunioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione nonchè per sollecitare il seguito dell'esame del Piano sanitario nazionale.

Il senatore Pinto, dal canto suo, esprime il compiacimento del Gruppo repubblicano per l'esito dell'elezione.

Il senatore Ferralasco, a nome del Gruppo socialista, ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito, prendendo atto anche del fatto che l'atteggiamento assunto dal Gruppo comunista — di cui intende l'esatto significato — lascia ben sperare circa il carattere collegiale dell'impegno che attende la Commissione. Conclude indirizzando parole di ringraziamento al senatore Pinto per il lavoro svolto e la sensibilità dimostrata.

La seduta è sospesa alle ore 11,10 e viene ripresa alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoloranti artificiali » (970), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Pittella comunica che le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere si sono tutte pronunciate in senso favorevole.

La Commissione, accolti quindi gli articoli 1 e 2 del disegno di legge nonchè i cinque articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati, conferisce mandato al senatore Forni di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto stesso con le modifiche anzidette ed autorizza altresì il Presidente a richiedere lo svolgimento di relazione orale.

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno 1980.

Il relatore Fimognari illustra il testo proposto dalla apposita Sottocommissione, tendente a sostituire l'intero articolo 1, nonchè ad introdurre un nuovo articolo, dopo l'articolo 1, da cui risulti la possibilità di destinare, salva l'applicazione dell'articolo 16 della legge 30 aprile 1962, n. 283, le partite sequestrate all'alimentazione umana, previa esecuzione di operazioni di risanamento che ne assicurino la qualità igienica, ovvero alla alimentazione zootecnica.

Il senatore Del Nero rileva, nel disegno di legge, la mancanza di una norma che consenta l'espletamento delle procedure di appello — generalmente riconosciute anche in materia sanitaria — nell'ipotesi di analisi da parte dell'autorità sanitaria competente per territorio da cui risulti il superamento dei limiti di tolleranza microbiologica per i prodotti soggetti al suo controllo.

Dopo un ampio dibattito, al quale intervengono i senatori Carlassara, Pinto, Roccamonte, Forni, Grossi, Argiroffi, Merzario, Di Lembo, il senatore Del Nero presenta un emendamento, al quarto comma dell'articolo 1, tendente a consentire al produttore ed al venditore la possibilità di richiedere, a proprie spese, una analisi di appello da eseguirsi presso l'Istituto Superiore di Sanità, tale da non sospendere, comunque, la validità dei provvedimenti cautelativi.

Il relatore Fimognari si dichiara favorevole.

Il sottosegretario Orsini manifesta perplessità, a causa degli appesantimenti burocratici indotti da un aggravio delle procedure anche in considerazione dell'ambito estremamente ridotto della materia oggetto del disegno di legge (latte e gelati).

Dopo il ritiro del proprio emendamento da parte del senatore Del Nero, la Commissione procede all'accoglimento dei singoli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Prende quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Carlassara. L'oratore, ribadite le considerazioni già svolte nella seduta del 25 giugno, dichiara che il Gruppo comunista non può essere favorevole al disegno di legge a causa del suo carattere parziale: l'intera materia dovrebbe essere oggetto di una intera ed organica revisione che il Governo avrebbe già da tempo dovuto presentare al Parlamento. Egli coglie altresì l'occasione per sollecitare (non appena sarà assegnata alla Commissione) lo svolgimento dell'interrogazione 3 - 00773, sullo stato di attuazione del regolamento di esecuzione della legge numero 283 del 1962.

La Commissione conferisce infine al senatore Fimognari il mandato di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul nuovo testo del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 6 giugno, il senatore Canetti ha chiesto, a nome del gruppo del PCI, che la Commissione discuta le eventuali conseguenze della ventilata ingerenza del Governo italiano nelle scelte operate dal Consiglio di amministrazione della RAI in ordine alle già previste trasmissioni per le Olimpiadi di Mosca. Propone che nella riunione della Sottocommissione per gli indirizzi generali, già fissata per domani, la questione sollevata dal senatore Canetti venga esaminata unitamente ai rilievi avanzati sullo stesso argomento dal senatore Calarco nell'ultima seduta della Commissione. Così rimane stabilito.

Comunica che, con lettera del 26 giugno, la UIL ha reso nota l'impossibilità di far intervenire un proprio rappresentante alla conferenza-stampa di Tribuna sindacale fissata dalla Commissione per il 24 luglio prossimo. Nessuno facendo osservazioni, rimane stabilito che detta trasmissione sarà diffusa giovedì 25 settembre prossimo.

Comunica inoltre che, con lettera del 9 giugno, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso due convenzioni, stipulate tra lo stesso Ministero e la RAI per l'iniziativa promozionale a favore dei prodotti agricolo-alimentari italiani, affinchè la Commissione esprima il proprio parere ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103. Propone che l'esame della questione venga deferito alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa. La Commissione concorda.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

Il relatore deputato Borri, anche a nome dell'altro relatore senatore Noci, riassume i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta e, sottolineato il largo consenso registrato sulla bozza di relazione, illustra i problemi in ordine ai quali i relatori hanno ritenuto di dover recepire i suggerimenti avanzati dal senatore Valenza e dal deputato Bernardi. In particolare, quello del sindacato ispettivo dei parlamentari in materia radiotelevisiva; quello della individuazione di una più razionale disciplina delle Tribune; quello di un esercizio più incisivo della attività di vigilanza della Commissione sulla base di una più ampia verifica dei programmi; quello dell'interdipendenza tra i vari settori delle comunicazioni di massa (in particolare fra la carta stampata e il mezzo audiovisivo); quello, infine, delle innovazioni tecnologiche e dei loro effetti sull'attuale assetto del sistema radiotelevisivo.

Il deputato Cicciomessere, nel preannunciare la presentazione di una relazione di minoranza a nome del suo Gruppo politico, rileva l'inopportunità di anticipare nella relazione annuale al Parlamento le decisioni che la Commissione adotterà in materia di Tribune.

Sull'utilità di meglio precisare, in occasione della presentazione della relazione annuale al Parlamento, il punto di vista della Commissione in materia di Tribune convengono i senatori Valenza, Calarco, Colombo Vittorino (Veneto) e Granelli nonchè il deputato Bernardi e lo stesso Presidente.

Sull'argomento, il relatore Borri sottolinea l'opportunità che nella relazione venga indicata l'esigenza di una programmazione

di massima delle trasmissioni delle Tribune, effettuata per tempo anche al fine di agevolare l'attività della Concessionaria.

Il deputato Bassanini ritiene opportuno precisare come l'interdipendenza tra molti aspetti delle norme sull'editoria e di quelle sul sistema radiotelevisivo non sottintenda il proposito di frapporre ulteriori ritardi all'attuazione della riforma dell'editoria — che giudica urgente — allo scopo di perseguire l'obiettivo di una disciplina generale dell'intero sistema dell'informazione. Quanto al problema del sindacato ispettivo sul servizio pubblico radiotelevisivo, l'oratore si dichiara perplesso sull'opportunità di suggerire ai Presidenti delle Camere modificazioni regolamentari per assicurare un'adeguata informazione sull'attività e sulle scelte della RAI anche ai parlamentari non componenti la Commissione. Stante il nuovo quadro normativo, che ha trasferito dal Governo al Parlamento una parte rilevante dei poteri in questa materia, ritiene semmai che l'esigenza dianzi prospettata possa essere soddisfatta con opportuni adeguamenti del testo della legge di riforma.

Per quanto infine concerne la scelta di incrementare l'attività di vigilanza della Commissione, si dichiara contrario alla proposta di una verifica trimestrale sui programmi trasmessi, da parte dell'organo parlamentare, ritenendo che tale attività comprimerebbe l'autonomia gestionale del Consiglio di Amministrazione e quella professionale degli operatori radiotelevisivi, degradando l'attività di vigilanza ad una serie di interventi episodici sulle scelte della RAI.

Il deputato Speranza, rilevata la delicatezza del problema dell'ammissibilità degli strumenti del sindacato ispettivo sul servizio pubblico radiotelevisivo e sottolineato che la legge di riforma non può certamente privare i parlamentari di tale prerogativa, ritiene che debba essere individuato un sistema che, accanto alla normale attività di sindacato ispettivo — cui il Governo, a suo avviso, non può sottrarsi neanche in questa particolare materia — preveda la concorrente, atipica funzione di acquisizione di documenti, dati e notizie direttamente dalla Concessionaria, propria della Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Calarco, il senatore Valori, sottolineata anch'egli la delicatezza del problema delle interrogazioni e delle interpellanze nella materia di cui si tratta, nonchè la problematicità dell'individuazione dei poteri del Governo chiamato a rispondere, ritiene che, nella relazione annuale al Parlamento, la Commissione debba limitarsi ad indicare i termini della questione, lasciando all'iniziativa delle due Camere il compito di disciplinarla nei modi ritenuti opportuni.

Il deputato Milani avverte che la sua parte politica presenterà una relazione di minoranza, così non accogliendo l'invito dei relatori a far confluire il contributo del PDUP — sommariamente illustrato nella precedente seduta — nella relazione di maggioranza, sotto forma di nota aggiuntiva ad essa.

Il Presidente avverte che per la presentazione delle relazioni di minoranza il termine scadrà lunedì 7 luglio prossimo e, riassunti i termini del dibattito, propone che la Commissione torni a riunirsi per il seguito della discussione sulla relazione annuale al Parlamento in una seduta da tenersi la settimana prossima. La Commissione concorda.

AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il Presidente, dopo aver ringraziato i componenti il Consiglio di amministrazione ed il Direttore generale della RAI, sottolinea il comune intento dell'organo parlamentare e dei responsabili della gestione e della conduzione dell'Azienda di puntare all'obiettivo del rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo e della riaffermazione della sua centralità nel sistema misto radiotelevisivo del nostro Paese. Rilancio tanto più necessario quanto più incalzante diviene la sfida lanciata dal versante dell'emittenza privata e dalle stesse innovazioni tecnologiche che fra breve modificheranno sensibilmente l'assetto delle comunicazioni audiovisive.

La Commissione, dal canto suo, svolgerà con sempre maggiore incidenza i compiti che la legge di riforma le assegna, ben con-

sapevole della peculiarità del suo ruolo di indirizzo generale e di vigilanza, nel pieno rispetto dei poteri propri del Consiglio di amministrazione e della responsabilità degli operatori. Dà quindi la parola al Presidente della RAI, Sergio Zavoli.

Il Presidente della RAI, ringraziata la Commissione per il sollecito accoglimento della richiesta di un incontro, formulata dal nuovo Consiglio di amministrazione dell'Azienda, ed auspicato che i futuri rapporti fra i due organi siano improntati ad uno spirito di fattiva collaborazione e di sintonia, ricorda che il Consiglio di amministrazione della Concessionaria ha da poco iniziato il proprio lavoro provvedendo immediatamente — perchè fosse data organica operatività al vertice dell'Azienda — alla nomina del nuovo Direttore generale, nella persona del dottor Villy De Luca.

Allo scopo di delineare il quadro delle scelte future dell'Azienda, il Consiglio stabilirà un raccordo organico tra gli indirizzi della Commissione parlamentare, la capacità ideativa e produttiva che l'Azienda autonomamente sa e deve esprimere e il quadro sociale e culturale esterno che di per sè costituisce un momento decisivo di confronto, curando di non assumere il ruolo di semplice notaio di equilibri occasionali e senza perdere di vista l'occasione di partire dal momento pur fondamentale della gestione per costruire anche ipotesi realistiche e coraggiose di strategia. Al Consiglio infatti — nel quadro di una gestione programmata — incombe l'obbligo di governare in anticipo opportunità e rischi, obiettivi e deviazioni dell'Azienda.

L'oratore assicura i membri della Commissione circa il migliore impegno del nuovo Consiglio di affrontare i prossimi tre anni nella piena consapevolezza che essi saranno assolutamente decisivi per il riassetto del sistema nazionale delle comunicazioni di massa; anni, cioè, di sicura turbolenza esterna, di forte pressione economica e tecnologica internazionale, di non facile soluzione di tutti quei nodi creativi e produttivi che un settore trainante dell'industria culturale nazionale — come è quello radiotelevisivo — non può nascondersi. Ma, nel contempo, anche anni in cui il rapporto qualitativo tra il servizio pubblico e un'utenza che comincia a frazionarsi sarà determinante per definire, si augura positivamente, il ruolo assolutamente originale della RAI nel complesso sistema della comunicazione radiotelevisiva.

Saper congiungere il rilancio imprenditoriale del servizio pubblico (e la sua capacità di sostenere la concorrenza interna e internazionale anche attraverso accordi sostanziali nel sistema misto) con una piena, consolidata aderenza a tutti i princìpi democratici che, dal dettato costituzionale alla legge di riforma, orientano il servizio stesso, è un compito difficile ma inderogabile. Un compito che il nuovo Consiglio di Amministrazione — insieme con la dirigenza e l'intero corpo professionale della RAI — non intende affatto minimizzare, ma anzi collocare in una gestione trasparente e rigorosa sul terreno amministrativo, capace cioè — proprio in una moderna concezione dell'impresa pubblica — di orientare l'Azienda verso obiettivi di sicura efficienza economica e di grande efficacia sociale.

Il sostegno concreto da parte della Commissione parlamentare di vigilanza su questo terreno è perciò essenziale. Auspica che esso, partendo da una politica di indirizzi concepita all'interno di una visione strategica e razionale dello sviluppo del sistema radiotelevisivo, si articoli poi in una solidarietà che — senza rinunciare naturalmente a tutti i necessari poteri di vigilanza — sappia anche riconoscere e stimolare la possibilità, per il servizio pubblico, di guadagnare il massimo consenso interno ed esterno in un pieno e libero esercizio delle proprie autonome capacità professionali.

Trattando del problema dell'adeguamento delle entrate della RAI, dopo aver ricordato che, nei dibattiti svoltisi negli ultimi mesi in seno alla Commissione, rappresentanti di diversi Gruppi politici hanno sostenuto le argomentate attese della Concessionaria in ordine all'urgente adeguamento delle entrate e del canone di abbonamento in particolare, sottolinea con forza il rischio — se restassero congelati gli investimenti produttivi — di determinare irrazionali scompen-

si nella struttura produttiva e nella conduzione amministrativa della RAI. Essa è una azienda sottoposta ad una dinamica tecnologica in evoluzione rapidissima, oltre che un organismo assi sensibile al clima di fiducia e di sostegno, ma anche di sospetto e disaffezione, che attorno ad esso si determina sia negli ambiti politico-istituzionali sia nell'opinione pubblica.

Rileva, d'altra parte, che una recente verifica sullo stato dell'immagine della RAI ha permesso di constatare come l'apparentamento ad una realtà aziendale e produttiva cresca nell'opinione della gente a danno di quell'immagine burocratica e vincolata al solo potere politico che ricorre spesso — anche attraverso i giudizi, non di rado interessati — formulati da una parte della stampa. È un *trend* di immagine da rafforzare attraverso politiche concrete e con il solidale impegno di tutte le forze che vogliono mantenere al servizio pubblico quel ruolo di effettiva centralità che altrimenti finirebbe per perdere.

Il presidente della RAI si sofferma quindi sull'attualità del problema della regolamentazione dell'emittenza privata. Una recente sentenza della Cassazione ha riproposto al Parlamento il problema di un assetto normativo giusto e razionale. Sottolinea il forte interesse della Concessionaria alla definizione — fuori da ogni anarcoide sviluppo — del rapporto tra pubblico e privato. Una definizione che dovrà ricomprendere anche il ruolo del servizio pubblico, disciplinato ancora da una legge ispirata ad una concezione monopolistica e che — ad avviso della RAI — dovrà accogliere tutti gli elementi di positività della concorrenza sul piano nazionale, senza concedere nè l'attribuzione alla RAI dei soli momenti burocratici e ufficiali, nè ai privati la possibilità di provocare — proprio per ragioni di competitività — un impoverimento qualitativo dell'intera programmazione radiotelevisiva nazionale. Una definizione dunque di segno innovativo, di ispirazione non assistenziale, di auspicabile garanzia per quel servizio pubblico che vive al proprio interno — attraverso un grande processo di sperimentazione politica e culturale — lo sforzo di rappresentare e di sviluppare un esemplare fenomeno di pluralismo. Riferendosi ai problemi più specificamente di contenuto dei programmi di spettacolo e culturali e dell'attività informativa della RAI, dichiara che essi sono il prodotto in base al quale si esprime il giudizio del pubblico: circa 13.000 dipendenti lavorano con dedizione a questo prodotto. Rileva che l'assenteismo, alla RAI, è molto al di sotto della media nazionale; le retribuzioni non sono più, da molti anni, competitive con l'esterno; il costo sociale del prodotto è oggi ancora contenuto, per unità abbonata al bianco e nero, in 70 lire al giorno. L'utenza cresce in tutti i settori di abbonamento e parimenti aumentano le ore di trasmissione e di ascolto: la TV sfiora oggi le 8 mila ore di trasmissione annue, la radio supera le 50 mila ore; si raggiungono punte di ascolto medio quotidiano della TV che toccano i 24 milioni di utenti, mentre è stata fermata la caduta di ascolto della radio, assai sensibile dal 1974 al 1978. Ritiene che, sul terreno del rinnovamento culturale nazionale, la radio e la televisione debbano proporre un contributo qualitativo di massa, corrispondente a una politica editoriale assai precisa e ad un'interpretazione dell'informazione del servizio pubblico che nasca da una duplice e integrata lettura dei diritti e dei doveri costituzionali, seguendo una linea culturale coraggiosa, che il pur importante « fattore ascolto » — ora in un clima più competitivo — non dovrà compromettere. Ritiene che il largo accordo in seno alla Commissione sull'approvazione del documento di indirizzi generali del 6 maggio scorso sia la cornice operativa entro la quale il nuovo Consiglio di amministrazione potrà avere ampio margine per realizzare il rilancio imprenditoriale del servizio pubblico ritenuto urgente dalla Commissione. Assicura che la Concessionaria farà il massimo sforzo per tradurre positivamente questi orientamenti; si tratterà di apportare tutte le più utili modificazioni ripensando organicamente l'intera programmazione. Il

ripensamento potrà partire dalle esigenze di un maggior coordinamento tra i diversi palinsesti radiofonici e televisivi, al fine di razionalizzare il servizio, affrontando meglio le spinte concorrenziali esterne senza tuttavia modificare la necessaria emulazione interna che, dalla riforma, ha prodotto, per unanime riconoscimento, non trascurabili risultati. Detto ripensamento dovrà estendersi al ruolo produttivo della RAI, nei settori che la vedono ancora troppo dipendente dall'estero, per allargarsi ad un'attenta ricerca di tutte le possibilità di collaborazione e di integrazione che si aprono per il mezzo radiotelevisivo in una concezione moderna e globale dell'industria culturale; tutto ciò comporterà un più organico riassetto della radiofonia nonchè l'aggiornamento e la riqualificazione del prodotto informativo.

Sottolinea la primaria importanza dell'informazione resa dal servizio pubblico, fornendo dettagli sull'ascolto delle testate radiotelevisive.

Il Presidente della RAI, avviandosi alla conclusione, ribadisce l'importanza dello obiettivo di centralità che l'informazione radiotelevisiva ha in questi anni saputo garantirsi grazie anche ad un migliore equilibrio fra reti e testate. Tiene a sottolineare che il Presidente della Repubblica, nei giorni scorsi, ha voluto personalmente testimoniare la sua attenzione per le migliori sorti del servizio pubblico radiotelevisivo in un incontro con i rappresentanti della RAI, i quali hanno confermato il loro impegno nel segno del dovere di consolidare i valori di unità e di crescita morale e civile del popolo italiano. È quanto desidera sottolineare anche in questa sede ricordando che il bisogno della RAI di una guida sicura (non fiscale, ma nemmeno distratta, rispettosa dei ruoli e tuttavia tesa a tutte le utili convergenze, fiduciaria perchè garantita dalla legge e dalla comune volontà di onorarla) si accompagnerà alla ricerca costante dei consensi, ma anche dei confronti più democratici, cioè scevri da spirito egemonico e da tentazioni di ogni uso di parte del servizio pubblico.

Il Presidente dà quindi la parola al direttore generale della RAI, dottor Willy De Luca.

L'oratore ricorda che uno dei primi atti della nuova dirigenza della RAI è stato quello di riaprire un dialogo con il Ministero delle poste e telecomunicazioni al fine dell'adeguamento delle entrate e dell'approvazione dei piani di investimento della Concessionaria.

Sottolineata la necessità di risolvere entro il mese di luglio il problema del canone di abbonamento, fermo dall'inizio del 1977, auspica che la Commissione parlamentare facendo proprie le posizioni già espresse da rappresentanti di diversi gruppi politici, e tenendo conto dei nuovi fattori di ordine economico-finanziario, esprima al più presto l'atteso parere.

Entrate congrue e investimenti calibrati, prosegue il Direttore generale della RAI, sono indispensabili per la difesa della centralità del servizio pubblico radiotelevisivo nel sistema misto che, di fatto, si va stabilizzando. L'obiettivo della centralità, largamente sostenuto dalle forze politiche, sociali e culturali del Paese, certo richiede un'azienda moderna e al passo con lo sviluppo tecnologico, un'azienda le cui risorse ed i cui maggiori sforzi saranno rivolti, in modo prioritario, al miglioramento qualitativo dei programmi, all'aumento della produzione interna e all'ampliamento delle ore di trasmissione, assecondando richieste più volte manifestate dagli stessi utenti.

Stante l'impegno dell'Azienda a procedere non solo per piani di investimenti e di produzione, ma anche di trasmissione, il Direttore generale della RAI chiede che la Commissione parlamentare si impegni a fornire un quadro di ragionevoli certezze nel settore delle Tribune e dell'accesso.

Partiti e sindacati hanno precisi diritti che la RAI intende rispettare ed esaltare: essi costituiscono un obbligo e una caratteristica del servizio pubblico. Certo, appare necessaria la pianificazione delle trasmissioni gestite dalla Commissione parlamentare: improvvisazioni ed estemporaneità turbano i

delicati equilibri sui quali si regge una linea editoriale, culturale e politica.

Il presidente Bubbico ringrazia, a nome della Commissione, il presidente ed il direttore generale della RAI per gli interventi che costituiscono utile materia di approfondimento, anche in vista di una nuova audizione del Consiglio di amministrazione che, in linea di massima, avrà luogo nel prossimo mese di settembre.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, è convocato per mercoledì 9 luglio alle ore 12 e che la Commissione si riunirà nello stesso giorno, alle ore 18, per il seguito della discussione sulla relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il presidente dell'ENI, ingegner Grandi accompagnato dal vice presidente dell'ENI dottor Di Donna e dai dirigenti dottor Colitti e dottor Speroni.

La seduta inizia alle ore 17,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il senatore Ripamonti sottolinea che sia il ritardo con cui la Commissione è chiamata ad esprimersi sui programmi dell'ENI per il quinquennio 1979-83, sia l'impegno assunto dal Governo di presentare il progetto del piano triennale 1980-82, sia le nuove prospettive nel settore della chimica, portano ad esprimere un parere di massima con la riserva di riprendere il dibattito, specie per quanto attiene la riconversione e la ristrutturazione del settore chimico, quando saranno previsti i ruoli e definiti gli interventi da attribuire agli enti di gestione, cosa che si augura possa verificarsi con il preannunciato piano triennale e con la nota previsionale e programmatica per il 1981. Egli ritiene che nella logica della programmazione di settore si richieda un quadro di riferimento generale che consenta di conoscere l'effettivo fabbisogno finanziario dell'ENI al fine di conoscere, in considerazione anche dei prossimi interventi finanziari a favore della SIR e della LIQUIGAS, quanto debba essere l'apporto dello Stato e quanto occorra reperire sul mercato finanziario.

Dopo aver richiesto un quadro conoscitivo delle società operative dell'ENI che svolgono attività sia all'interno sia all'estero, ricorda come l'ente petrolifero di Stato abbia svolto un ruolo di grande momento politico sotto la presidenza di Mattei nei confronti dei paesi del terzo mondo e in particolare ricorda l'ampia collaborazione fornita dall'ENI per lo sviluppo economico e e industriale dell'Algeria. A suo avviso la relazione Margheri non tiene molto in considerazione l'attuale situazione economica in Italia che presenta notevoli aspetti di crisi a causa sia della mancanza di una programmazione nazionale sia di una scarsa collaborazione con i paesi appartenenti alla Comunità europea. Dopo aver ricordato l'importanza fondamentale assunta dalla energia nucleare per dare una risposta adeguata all'approvvigionamento energetico, sottolinea che non si può formulare una corretta politica industriale senza tener conto della divisione internazionale del lavoro e le difficoltà che attraversa attualmente l'ANIC sono dovute principalmente al fatto di dover mantenere in piedi impianti industriali che svolgano attività che potrebbero meglio essere intraprese nei paesi del terzo mondo. Conclude rilevando che nei piani dell'ENI il discorso relativo alla occupazione viene affrontato in modo diverso rispetto agli altri enti a partecipazione statale in quanto si tende alla conservazione dell'attuale forza lavoro impiegata senza prevederne consistenti incrementi.

Il deputato Mennitti esordisce sottolineando che i programmi dell'ENI sono ampiamente superati sia perchè giungono all'esame della Commissione con un ritardo di un anno e mezzo, determinato da una serie di coincidenti ragioni politiche, sia perchè sono stati predisposti da dirigenti dell'ENI che sono poi cambiati, sia perchè sono stati appron-

tati in un momento caratterizzato da fenomeni economici e sociali che hanno subito sostanziali e talvolta drammatiche modificazioni. In ordine alla polemica in atto sul ruolo delle partecipazioni statali che coinvolge anche i rapporti tra gli enti di gestione, il Governo ed il Parlamento, rileva che tali rapporti necessitano di un'efficace puntualizzazione, come ha dimostrato il clamoroso caso delle tangenti sul contratto AGIP-PETROMIN, caso che è stato archiviato senza far luce e dal quale comunque la classe dirigente dell'ENI dovrebbe trarre almeno per il futuro lo stimolo ad assicurare una corretta gestione dell'ente di Stato. Quanto ai settori nei quali si manifesta con maggiore incidenza l'azione dell'ENI, rileva che il ruolo dell'ente di stato nella politica energetica italiana debba essere in via prioritaria diretto a svolgere un'azione più ampia e qualificata nel campo della ricerca delle fonti energetiche sul territorio nazionale e nel rapporto con gli altri Paesi, attività questa alla quale, a suo avviso, l'ente di gestione ha gradatamente rinunziato.

Dopo aver sottolineato la generale ambiguità che permane sulla utilizzazione della energia nucleare, si sofferma sul settore della chimica rilevando che le dichiarazioni rese dal ministro De Michelis sulle linee di intervento governativo rappresentano un passo indietro rispetto alle ipotesi già contenute nel piano chimico nazionale. La constatazione deriva dal fatto che si interviene affannosamente sulla chimica di base, rinunziando per ora ad ogni intervento su quella fine, il che pone l'Italia quasi nella condizione di paese coloniale.

Il senatore Novellini dopo aver rilevato come la relazione Margheri presenti una vasta mole di osservazioni e di indicazioni che riflettono la complessità non tanto dei programmi dell'ENI, quanto le connessioni che tali programmi hanno con le future possibilità di evoluzione di gran parte dell'economia e dell'industria italiana, dichiara che il consenso della sua parte politica all'aumento del fondo di dotazione dell'ENI avviene non solo perchè in questo momento è necessario da parte del Parlamento e del Governo non frapporre alcun ostacolo alla realizzazione di impegnativi programmi per l'economia del paese, ma anche perchè il consenso sull'incremento del fondo di dotazione dell'ente vuole significare un convinto riconoscimento della capacità di ripresa di iniziativa dell'intero gruppo. Si sofferma quindi sulla recente riunione di Venezia dei sette paesi più industrializzati dove uno dei temi maggiormente dibattuto è stato quello del prezzo e della disponibilità di energia, a tale riguardo rileva che è necessario in tale contesto adottare strumenti operativi ed imprenditoriali dei quali il paese dispone per agire in campo energetico in modo da raggiungere la prevista riduzione nella domanda di energia ed il riequilibrio tra le varie fonti. A suo avviso i ritardi nell'attuazione dei piani di investimento, oltre che nella adozione di iniziative per il riequilibrio nella struttura delle fonti di approvvigionamento con riguardo al carbone e alle fonti alternative, non sono più giustificabili sia perchè in questa situazione si aprono ampi varchi agli attacchi al sistema delle imprese pubbliche, sia in quanto ad ogni ritardo accumulato si allarga il divario con gli altri paesi e si offrono nuove occasioni di intervento alle imprese multinazionali. Questi ritardi si riflettono anche sull'approccio con il quale si affrontano i problemi delle fonti alternative, perdendo così spesso anche l'opportunità di presenza in mercati, quali proprio quelli africani e del medio oriente, le cui condizioni ambientali sono adatte per l'adozione delle tecnologie legate all'utilizzo dell'energia solare.

Dopo aver dichiarato che nel prossimo futuro i problemi del risparmio energetico da una parte e dell'approvvigionamento dall'altra, costituiranno il nodo centrale della politica energetica, si sofferma sul tema della rendita mineraria in ordine alla quale propone di istituire una tassa sulla rendita del consumatore da destinare al sostegno di attività di ricerca mineraria in territorio nazionale, considerando, infatti, che tale rendita comunque localizzata debba essere attribuita allo Stato e non ai percettori, siano l'impresa o il consumatore. Chiede infine, concludendo, sempre in tema di rendita mineraria, come l'ENI abbia dato attuazione

alla delibera del CIPE del marzo scorso relativa agli impieghi dei proventi netti derivanti dall'attività nel settore metanifero.

Si apre quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori al quale partecipano il senatore Milani, il quale chiede che la relazione del presidente dell'ENI venga svolta nella seduta di domani per consentire la presenza del ministro De Michelis impegnato con il Consiglio dei ministri, il senatore Rebecchini, il deputato Margheri e infine il presidente Principe il quale propone di ascoltare sia il presidente dell'ENI sia il Ministro nella seduta di domani sera e di votare il parere sui programmi dell'ENI nella tarda serata o al massimo nella seduta di venerdì mattina.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 19,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del Ministro della marina mercantile Signorello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

520 — « Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato », di iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamento;*

740 — « Norme per l'ingresso in carriera dei segretari giudiziari », d'iniziativa dei senatori Patriarca e Grassi Bertazzi: *parere contrario;*

847 — « Modifica dell'articolo 120 dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 », d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 3ª Commissione:

913 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

918 — « Adesione alla Convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

936 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

83 — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate », d'iniziativa dei senatori Maravalle e Signori: *rimessione alla Commissione plenaria;*

727 — « Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

935 — « Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

912 — « Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

966 — « Rimozione di pericoli derivanti dal carico della motocisterna " Klearchos ", di nazionalità greca, affondata nelle acque territoriali italiane »: *parere favorevole;*

969 — « Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

963 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

581 — « Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego »: *rinvio della emissione del parere;*

582 — « Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

583 — « Delega al Governo per l'emanazione di norme sul procedimento dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato »: *rinvio della emissione del parere;*

693 — « Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia », d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *rinvio dell'emissione del parere;*

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

423 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

677 — « Nuova disciplina della ricerca e della coltivazione di cave e torbiere - Delega delle funzioni amministrative agli enti locali », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

849 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

970 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980,

n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri adulcoranti artificiali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Pollastrelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

970 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 11ª Commissione:

963 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni »: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

970 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150 concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 3 luglio 1980, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 3 luglio 1980, ore 9

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 3 luglio 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 3 luglio 1980, ore 16

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 3 luglio 1980, ore 16,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Giovedì 3 luglio 1980, ore 16

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 3 luglio 1980, ore 12,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45